N. 360 — Martedì 29 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — [redacted] 29 Dicembre — N. 360

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, via Davide Bertolotti, e alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina): fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno - Sem. - Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 50 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 33 — 17 75 — 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pagamento anticipato
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Preghiamo vivamente gli abbonati che ancora non l'avessero fatto, e quei lettori che intendessero abbonarsi, di farlo sollecitamente, perchè, col prossimo 31 dicembre, cioè fra tre giorni, l'Amministrazione è costretta a sospendere il giornale a quanti non avessero rinnovato l'abbonamento. Pagando lire 16,50 si ha il giornale per un anno, e si concorre ai premi di parecchie migliaia di lire in contanti. Ai lettori di Torino raccomandiamo l'edizione Mattino.

Le speranze degli uomini celebri.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, dicembre.

(G. O.) — E' costume nelle vecchie famiglie tedesche che prima del Natale ogni fanciullo scriva in un biglietto i propri desiderii e le proprie speranze. Tal biglietto rimane chiuso sino a dopo il Natale. Allora si vede se i doni che gli vengono fatti hanno realizzate le sue speranze.

Così ha pensato di fare il giornale *Lokal Anzeiger* con gli uomini celebri di tutti i paesi, incaricando i suoi corrispondenti di chiedere alle più spiccate personalità: «Che cosa sperate e che cosa desiderate per l'anno che viene?»

E ciascuno ha dato, breve o lunga, la sua risposta; sicchè l'inchiesta riesce come uno specchio del pensiero di molti gruppi e delle genti di molti paesi, sopratutto la rivelazione di particolari temperamenti.

Non potendo tutte presentarvele, ne trascrivo e riassumo le principali.

In Germania il primo interrogato è *Rinaldo Begas*, lo scultore più fecondo e più vigoroso della vecchia generazione, amico e consigliere, nonchè fornitore di monumenti dell'imperatore Guglielmo II. Egli è, come era da prevedersi, irritato contro tutte le forme di arte giovane e ribelle, contro le forti caricature che gli artisti di Monaco schizzano per il *Simplicissimus* e per la *Jugend*, e contro la scultura ed architettura cosidetta secessionista. Egli adunque spera che la pittura abbandoni i soggetti umoristici e le caricature per fare dell'arte seria; che gli scultori, visitando i Musei, imparino che la miglior plastica è sempre la più elaborata e finita; che gli architetti trovino altri motivi di decorazione all'infuori dei vermi e dei serpenti; che la drammatica non si mantenga troppo schiava delle voglie delle masse; che la musica ritorni alla sinfonia, e così via.....

A lui fa contrasto il celebre pittore *Max Liebermann*, il decano degli impressionisti tedeschi, il più ardito fra i moderni pittori. Egli scrive: «Io desidero non la pace, ma la lotta, la lotta delle forze singole contro le sopraffazioni della massa. Io desidero che nella vita, come nell'arte, la vittoria resti a quelli che vanno soli.»

Il prof. *Bergmann*, uno dei più grandi clinici d'Europa, non si occupa che della sua specialità, di ospedali e di ammalati. Egli spera nello sviluppo delle stazioni di pubblica assistenza, nella separazione dei locali e del personale destinati negli ospedali alle malattie infettive da quelli per le malattie comuni.

Il violinista *Joachim* desidera in Berlino un triplice monumento, che unisca i tre giganti della musica tedesca: Haidn, Wagner e Liszt.

Sigfrido Wagner, il figlio del grande maestro, addolorato della sconfitta toccatagli nella recente causa contro un teatro di New York, che mette in scena il *Parsifal*, malgrado la sua opposizione, scrive:

«Io mi avvicino alla santa festa (di Natale) colla certezza che la rappresentazione del *Parsifal* a New York sarà seguita con molta diffidenza dai tedeschi.»

E *Gerardo Hauptmann* se la cava con un aforisma brevissimo: «Felice chi ha un vero desiderio! Il vero desiderio è già un fatto.»

⁂

Così l'inchiesta in Germania, anche con il bel nome di Mommsen, e quello di qualche altra personalità del mondo ufficiale, rimane abbastanza povera, ma le danno un po' di anima le risposte degli stranieri, fra le quali degna del posto d'onore sembrami quella del belga Meunier.

Costantino Meunier, il grande scultore, nella cui plastica palpita un senso profondo di umanità, i cui lavoratori posseggono la scultoria perfezione di antiche statue greche, e tutto il sentimento di pena onde è pervasa l'affaticata società moderna, esprime il suo voto così:

«Io vorrei che l'umanità finalmente mostrasse per gli umili e per gli infelici quella pietà che io stesso sento quando li modello o li pingo. Ma la fede in un miglioramento delle sorti dei lavoratori da parte di quelli che posseggono l'ho abbandonata da un pezzo. Io non tendo al suo migliore destino. In quanto alla mia persona, per me la vita è al suo termine; essa mi ha dato tutto quello che poteva darmi, più di quello che io poteva attendermi. Desidero solo che il Cielo mi lasci la forza di finire l'opera che ho a mano, il *Monumento al lavoro*. Ho la coscienza che di mia volontà non ho fatto male ad alcuno, e a nessuno ho imprecato. Spero perciò, senza lunga malattia, di unire in quel sonno che si chiama il sonno dei giusti.»

Giorgio Brandes, insigne storico e letterato danese, si duole di non poter esprimere nè voti nè speranze, perchè è convinto che l'anno venturo nè in Germania, nè in Russia, nè nei paesi nordici si effettuerà alcun grande progresso.

⁂

Ma la maggior parte fra gli uomini politici ed i pensatori si occupano sopratutto della pace universale; eccovene qualche saggio:

Il sindaco di New York, signor *George B. Mac Clellan*, scrive: «I patrioti di tutti i paesi dovrebbero desiderare la pace universale», e il ministro degli esteri degli Stati Uniti, *John Hay*: «Il nostro principale pensiero, per noi stessi e per le altre nazioni, è diretto alla pace ed al benessere.»

William Rendal Cremer, il vincitore del premio Nobel, deputato inglese ed insigne propagandista dell'idea degli arbitrati, spera nel crescere sempre maggiore del movimento per la pace. «I tempi sono assai favorevoli — dice. — Dopo trent'anni di lavoro siamo giunti a mietere: prima il trattato di arbitrato tra Francia e Inghilterra; ora quello tra Inghilterra e Italia e Francia; un altro fra la Scandinavia e queste tre Potenze sta per essere concluso. Così speriamo accada fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Il mio speciale desiderio sarebbe che la Germania nel prossimo anno deliberi il disarmo; ma, a dirla francamente, ci spero poco.»

Dove si vede come anche un apostolo della pace possa essere un uomo di spirito.

⁂

E ora è all'ordine del giorno anche la questione balcanica, ecco, fra le tante risposte di ministri serbi, bulgari, rumeni e turchi, tre diverse note sull'arduo problema.

Boris Sarafow non crede alle riforme che le Potenze reclamano dalla Turchia; spera che tanto la Serbia che la Bulgaria faranno coll'intervenire e che le Potenze appoggeranno una soluzione radicale, fosse pure quella di un protettorato di uno di questi due paesi nella Macedonia.

Il ministro greco *Delyannis* narra col mezzo del corrispondente stesso del *Lokal Anzeiger* i suoi desiderii così: «Desidero che i confini attuali della mia patria si estendano fino all'Olimpo e il Pindo, come le Potenze fondamentalmente avevano previsto; la riunione di Creta alla Grecia e un miglioramento delle popolazioni cristiane in Macedonia.»

Intanto, con musulmana serenità, il Gran Visir *Ferid*-pascià, pur egli intervistato, ha espresso la convinzione che si raggiungerà l'intesa fra le Potenze per la pacificazione dei Balcani, e affermato pure che la Turchia assume, in perfetta *buona fede* tutti gli impegni; ma che se qualcuno verrà turbarle la pacifica applicazione delle riforme, dovrà scontarne il fio.

⁂

E scendiamo in Italia. Fra noi i grandi uomini che i corrispondenti hanno creduto di interrogare sono Baccelli, Marconi, Parodi, Lombroso e Mascagni. Eccovi le risposte:

Marconi dichiara che, come è naturale, egli spera nel prossimo anno di far fare alla telegrafia senza fili tanti progressi quanti nel passato.

«Sul mare — egli dice — navigano centoventi vapori coi miei apparati; io spero che questo numero cresca sempre, e che la mia scoperta serva quanto più è possibile a salvare umane esistenze. Assicurate le comunicazioni coi paesi più lontani, coll'India e l'Australia, spero che questo sistema farà diminuire le spese dei dispacci e gioverà al commercio. Infine spero di dare alla marina da guerra dei così potenti mezzi che la pace navale ne venga di conseguenza assicurata.»

Guido Baccelli comincia col dolersi che a 72 anni vi sia ancora poco da sperare nella vita; tuttavia egli sente che finchè il sangue gli corre vigoroso per le vene e il suo pensiero è lucido, deve compiere il suo dovere di cittadino, di scienziato, di statista, perchè — conclude — un uomo politico od un medico scettico non vale nulla.

Chiude dicendo che, avendo lavorato con amore a compilare il progetto della bonifica dell'Agro Romano, il suo massimo dolore è stato quello della crisi ministeriale, che gli impedì di condurlo in porto.

Cesare Lombroso, distinguendo, fra speranze e desiderii, le speranze che sono possibili, i desiderii che sono come i sogni, infiniti e spesso irraggiungibili, dice: «Chi non desidererebbe la fine dei delitti? Chi non desidera la fine di quel delitto collettivo che è la guerra? e la fratellanza fra le nazioni e la lega fra gli Stati uniti d'Europa e d'Africa, come quella degli Stati d'America, e quella di tutti pel bene del mondo? E che scomparissero le differenze sociali, e che non il pollo di Enrico IV, ma il libro, il velocipede, il pianoforte fossero in ogni più umile capanna?

«E le speranze? Qui l'esperienza tarpa le ali al desiderio e si riconduce ai limiti minimi. Sì, l'umanità vanta queste speranze, ma i suoi progressi, i progressi dell'intelletto sono lenti, e ancor più quelli del carattere e del sentimento. Il delitto aumenta di intensità e di ferocia nei paesi più liberi e progrediti, ma non senza però che non vi sia compreso il numero dei pazzi, dei suicidi e degli infecondi.

«E mentre da ogni parte si leva un inno alla pace, una sola parola può accendere la guerra fra due popoli, e l'istinto atavistico li fa correre simultaneamente verso la guerra, che è tutti nuoce, vinti e vincitori.»

E *Pietro Mascagni*: «L'influenza di Wagner sulla massa ha in sè qualche cosa di incredibile ed ha tali conseguenze che bisogna seriamente preoccuparsene se si vuol salvare la musica nazionale in Italia da quel pericolo.

«Il violento sviluppo che la produzione wagneriana ha preso in Italia ha il suo bene e il suo male»; e ripete le idee svolte nella sua recente conferenza.

E dopo queste malinconie, e le molte che vi risparmio, lasciate che chiuda colla risposta di un uomo di spirito, di Vittoriano Sardou. Egli dice al corrispondente che lo interroga:

«Detta fra noi, mi resta ben poco tempo per le cose future. L'avvenire non ha l'educazione di quelli che si occupano di lui, di trattarli da pari a pari, contraccambiandoli.»

Lebaudy più che mai risoluto a diventare imperatore.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Il *Matin* ha da Londra: «Quanto prima sarà affisso al *Savoy Hôtel* un proclama informante il mondo che Giacomo Lebaudy rinunzia al suo nome di famiglia e porterà d'ora innanzi quello di Giacomo I, imperatore del Sahara. Si dice che l'Imperatore del Sahara, dopo avere inviato questo proclama a tutte le Cancellerie, si preparerà a ripudiare colei che da qualche anno ha condiviso le sue gioie e le sue pene, e che offrirebbe poscia la corona ad una Principessa, il cui nome non è ancora noto, ma che sarà riconosciuta assai volentieri come Imperatrice del Sahara dalle Cancellerie.»

La questione di San Domingo si fa grave.

New York, 27 (Stefani). — Telegrafano da Capo Haitiano che la situazione a San Domingo è gravissima. I consoli esteri hanno chiesto l'invio di navi da guerra.

Le disposizioni per le estreme onoranze a Zanardelli

Il pellegrinaggio alla Villa di Maderno.

Nella camera ardente.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Maderno, 28, ore 18.

Iersera, alle ore 18, arrivò il ministro Ronchetti, che, cogli onorevoli Sili e Morando, si recò subito alla villa a visitare il cadavere. Il momento fu commoventissimo. Il ministro di grazia e giustizia rimase contemplando lungamente il cadavere.

I cancelli della villa Zanardelli sono da iersera aperti al pubblico. Una folla muta, piangente, sfila continuamente davanti alla salma dell'illustre estinto. Dal soffitto della camera ardente scendono grandi veli neri che coprono le pareti e avvolgono un grande lampadario. Il catafalco, su cui è deposta la salma, è appoggiato alla parete opposta a quella in cui si trova la porta d'ingresso, ed è circondato da ceri e da fiori. I carabinieri fanno il servizio d'onore.

Stamane arrivò lo scultore Ximenes. Mentre entravo nella villa egli stava prendendo la maschera del defunto. Potei vedere questa maschera, e mi parve riuscitissima. Ximenes era addoloratissimo, e mi disse che avrebbe cercato con ogni sua possa di interpretare i desiderii del defunto circa il monumento da erigersi al Cimitero, intitolato alla famiglia Zanardelli.

Il ministro Ronchetti mi narrò che sabato sera si trovava a Milano, a pranzo fuori di casa, quando un giornalista gli annunziò la morte di Zanardelli: era mezzanotte. Ronchetti desiderava recarsi subito a Maderno, ma, impossibilitato per impegni urgenti, telegrafò subito a Roma ed a Maderno, partendo poi ieri col diretto del pomeriggio.

Ronchetti rimase impressionato del grande deperimento riscontrato nella salma; Zanardelli non era più che l'ombra di se stesso. Il ministro mi disse che Giolitti arriverà mercoledì, giorno in cui arriverà pure il Conte di Torino. Durante la notte giunsero a Ronchetti numerosi telegrammi, pregandolo di assumere varie rappresentanze. Tra queste ve ne sono delle Procure del re di Palermo, Napoli, Caltanissetta, dei Comuni del circondario di Gallara, dell'ex-deputato Tosi, del ministro Stelluti-Scala, del Comune di Rocca Piemonte, di Altamura, di cui Zanardelli e Ronchetti sono cittadini onorari, e di Somma Lombarda. Ronchetti riparte stasera, per tornare mercoledì mattina.

Giunsero stamane gli onorevoli Pellegrini, Talamo, Vitaliano, Gennaro, Cioffelli, Falconi, Molmenti, che, col principe Scipione Borghese, si recò in automobile alla villa. Verrà con Giolitti il ministro Orlando. Stamane il pittore Arpini prese uno schizzo, riuscitissimo, per fare un grande ritratto dell'estinto. E' qui anche l'on. Morando.

E' stato stabilito per i funerali che un treno funebre tranviario, verso le 9, partirà dalla villa Zanardelli. Dietro alla macchina vi sarà, addobbato a lutto, un carro per le corone, un carro coperto ed addobbato per la salma, che sarà scortata da 4 sotto ufficiali dei carabinieri, quindi un altro carro per le corone e due vagoni per la famiglia. Un altro treno partirà poco dopo per le Autorità. E' probabile che vi sia un terzo treno speciale per il pubblico. Il treno si fermerà a Porta Venezia a Brescia; alle 13 si formerà il corteo, che attraverserà la città, percorrendo la linea della tranvia; uscirà da Porta Milano e si recherà al cimitero.

Mercoledì mattina un treno speciale da Milano trasporterà a Brescia le Presidenze e le rappresentanze del Senato e della Camera. Al seguito del Conte di Torino vi sarà un ammiraglio aiutante di campo del Re.

Da ieri a stamane vegliarono il cadavere l'onorevole Massimini ed i famigliari di Zanardelli.

Giunse durante la notte un'enorme valanga di dispacci e di condoglianze, fra cui molte dall'estero.

Stamane il cadavere conservava l'aspetto di ieri. Continua un grande pellegrinaggio alla villa. Si nota che la colonia tedesca villeggiante sul lago ha pur voluto tributare il suo omaggio all'estinto.

L'on. Massimini partì stamane per Brescia, onde concertare le onoranze colà.

Qui ottimo è il servizio d'ordine, disimpegnato dai carabinieri comandati dal capitano Costa.

Le sorelle di Zanardelli avevano manifestato il desiderio che fossero celebrate al defunto solenni esequie nel duomo di Brescia, ma il Governo, cui spetta l'ordine dei funerali, nel mentre dispose che vengano richiesti ventiquattro sacerdoti per accompagnare la salma, non credette di assecondare il desiderio accennato.

Per ordine pubblico si trova a Brescia un rinforzo di duecento carabinieri e di cinquanta guardie.

Maderno, 28, ore 18,50.

Oggi, alle ore 17, arrivò il ministro Orlando. Giolitti ed il Conte di Torino attenderanno il feretro mercoledì a Brescia. Prima di partire, Ronchetti tornò alla villa a visitare ancora la salma. Senza interruzione continuano a giungere dispacci da ogni dove.

Nel meriggio parecchi artisti presero uno schizzo della salma. Essa fu ricoperta da una grande bandiera tricolore. Fra le molte corone di fiori freschi, disposte intorno, noto quella della Società di mutuo soccorso operaia della Riviera, del Comune di Maderno, del Municipio di Gardone, di Salò, del sotto-prefetto Meneghetti, di Salò, della famiglia Pala e Bolezza.

Dicesi che vennero praticate alla salma delle iniezioni di sublimato; ma la famiglia rimandò l'imbalsamatore presentatosi per preparare il cadavere. Questo verrà collocato in una cassa di zinco, indi in un astuccio di legno.

Il sindaco di Maderno mandò una magnifica corona, recante la scritta: «Nino e Giuseppina Bianchi».

Gli alberghi di Maderno e dei paesi circonvicini rigurgitano di persone venute a rendere omaggio all'estinto; così che i deputati dovettero ripartire. Solo al ministri venne dal prefetto provvisoriamente serbato un alloggio all'*Hôtel Gi...*, a Fasano, attiguo alla villa.

Maderno, 28, ore 21,10.

Oggi il ministro Orlando, qui giunto alle 17, visitando la salma di Zanardelli fu talmente impressionato, che ebbe a subire come una specie di deliquio, sicchè fu obbligato ad uscire e restò un pezzo nella villa, tra i famigliari e con l'on. Ronchetti, che poscia partì per Milano.

Le disposizioni pel trasporto della salma sono le seguenti: Alle 8 di mercoledì si chiuderanno gli sbocchi della villa per lasciare libero il percorso alle rappresentanze dei Comuni, della scolaresca e delle Società operaie. Alle 9 si formerà il corteo nell'interno della villa. La salma sarà trasportata a braccia dai sott'ufficiali, comandati dal capitano Luigi Costa, dalla villa al treno, a meno che i cittadini si sostituiscano in questo pietoso ufficio.

Vi ho già telegrafato la composizione del treno. Esso farà brevi fermate a Salò, Cunettone, Tormini, Navolera, Rezzato, Sant'Eufemia e Brescia. Quivi si arresterà a Porta Venezia, dove lo attenderanno il Conte di Torino e i ministri, con Giolitti alla testa. Allora si formerà il corteo ufficiale.

Roma, 28, ore 20,30.

Ai funerali di Zanardelli, che furono fissati per mercoledì, alle ore 13, si recheranno l'onorevole Biancheri coi colleghi della Presidenza della Camera, fra cui i piemontesi on. Palberti, vice-presidente, e on. Coriana-Mayneri, segretario. La rappresentanza partirà da Roma martedì mattina, col treno delle 9,30, e giungerà a Milano alla sera, alle 21,50, donde ripartirà la mattina dopo, assieme alle altre rappresentanze, per cui venne istituito un treno speciale alle ore 10,50, che giungerà a Maderno in tempo per le esequie.

La *Tribuna* ha da Maderno: «Ormai nessuno più dubita che Zanardelli si sia estinto per anemia cerebrale.»

Lo stesso giornale scrive che si smentisce che il parroco di Maderno si recasse al letto di Zanardelli e che questi gli dicesse: «Scusatemi, perdonatemi». Di vero non vi è che questo: La sorella Ippolita mandò a chiamare il parroco di Fasano e questi, quantunque arrivasse subito, giunse quando Zanardelli era già morto; e non potè altro che recitare le preghiere dei defunti.

Esso prosegue dicendo che si trova a Maderno il prefetto Cova, il sindaco di Messina, il conte Bettoni ed i più notevoli cittadini di Brescia. I funerali che si faranno a Brescia si prevedono imponenti, perchè tutti accorrevano da Zanardelli con ardore, venerazione ed entusiasmo.

Infine nota che Giolitti telegrafò a Massimini in questi termini: «La prego di farsi interprete presso la famiglia Zanardelli del mio profondo dolore. Il Consiglio dei ministri ha deliberato che i funerali siano fatti a spese dello Stato. Io interverrò a tale scopo, attendo che il prefetto mi faccia conoscere il giorno e l'ora. Lei, che fu così sincero e costante amico del grande uomo, accolga le più vive condoglianze.»

L'ambasciatore di Francia, Barrère, fu incaricato di esprimere alla famiglia Zanardelli il profondo rammarico del Governo francese per la perdita che essa e tutta l'Italia hanno fatto nella persona dell'illustre uomo di Stato.

Baracco telegrafò così a Massimini: «Mentre la patria è in lutto quasi non oso lamentare la dolorosa perdita del vecchio amico e collega, che io piango con lei.»

Roma, 28, ore 22.

La *Tribuna* scrive che lo scultore Ximenes ha preso stamane la maschera di Zanardelli. Essa è riuscitissima, la sembianza dell'estinto non avendo subito alterazioni sensibili. Ximenes disse al corrispondente della *Tribuna* che cercherà di interpretare con devozione i desiderii dell'estinto nella esecuzione delle statue dei genitori di lui. Il pittore Arpini prese uno schizzo del cadavere.

Domani giungerà a Maderno l'on. Balenzano. Si ha poi da Cagliari che l'on. Cocco-Ortu è partito per Maderno, accompagnato dall'onorevole Campus-Serra.

Fra i molti telegrammi giunti si nota oggi quello del Duca d'Aosta, redatto in termini affettuosissimi.

Quanto alla sostanza lasciata da Zanardelli, sempre la *Tribuna* afferma che ammonta a mezzo milione.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 14:

Arnaud ha inviato, a nome della Lega per la libertà e la pace, all'Unione Lombarda, di cui Zanardelli era uno dei membri più antichi, un telegramma di fraterna condoglianza.

Una commemorazione di Zanardelli al Consiglio provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 16:

Oggi al Consiglio provinciale si tenne una solenne commemorazione di Zanardelli. Il discorso pronunziato dal presidente del Consiglio, onorevole Girardi, fu ascoltato in piedi. L'on. Girardi ricordò l'interessamento di Zanardelli per il problema meridionale, e disse che nessun napoletano dimenticherà la gratitudine dovuta alla memoria dell'estinto.

Parlarono in seguito il presidente della Deputazione, Gargiulo, ed il nuovo prefetto, Caracciolo di Sarno.

Si deliberò quindi di abbrunare per quindici giorni il banco della Presidenza.

Perchè si deve rivedere il processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 0,35:

Il *Gil Blas* dice che il documento di cui parlava ieri la *Dépêche de Toulouse* non è dell'aprile, ma del marzo 1895. Il *bordereau*, che porta questo documento, come giunto al Ministero la settimana precedente, è del 1.o aprile 1895; dunque, esso non può essere del 1894, ma è irrefutabilmente dell'ultima settimana del marzo 1895. Questo documento fu posto nel *dossier* da Henry stesso. Henry vi aveva fatto due incisioni colle forbici, tagliando due angoli, facendo così sparire la data 1895, e uno degli angoli della parte inferiore. Poi di proprio pugno, a mo' di annotazione, mise sul documento la data di aprile 1894 e non di marzo, come ha detto la *Dépêche*.

La copia, che fu fatta al ricevimento del documento, coincide colla data del *bordereau* ebdomadario del 1.o aprile 1895 e la precisa.

Altre particolari: In questa lettera si parla del «31 del mese corrente». Ora, Henry non aveva pensato, mettendo la data di aprile, che questo mese ha soltanto 30 giorni. Questo è il primo motivo ritenuto valido dalla Commissione di revisione. In quanto al secondo, esso concerne il documento che contiene la frase «Questa canaglia di D.», nel quale il D. sarebbe stato sostituito ad un P.; si tratta di un altro documento contenente l'iniziale D. Questa iniziale sarebbe stata grattata, e una copia autentica, copia redatta di pugno stesso di Gribelin, porta la lettera P.

La relazione pel rinvio dinanzi alla Corte rileva questi motivi di revisione, ma non si limita ad essi soltanto. Il *Gil Blas* crede che segnala altri punti interessanti, sui quali la Corte dovrà fare la luce.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,35:

Secondo i *Débats*, il *dossier* Dreyfus venne comunicato oggi al procuratore generale, ma la Camera criminale non se ne occuperebbe che fra un mese. Si crede che il relatore di questa Camera concluderà soltanto sulla forma e chiederà che l'affare sia giudicato da tutte le Camere riunite, come avvenne per la prima revisione.

Sulla probabilità di una visita di re Alfonso a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,5:

La *Tribuna* riceve da Madrid: «Un alto funzionario di Corte, da me interpellato circa la probabilità che nella prossima primavera re Alfonso XIII visiti Roma, mi rispose nei seguenti termini, presso che testuali: «Se all'epoca in cui il nostro Sovrano intraprenderà il suo preannunziato viaggio all'estero si troverà ancora al potere l'attuale Gabinetto, potete essere certi che a Roma non si andrà. Voi conoscete l'indole ultra clericale del Maura; sicchè la mia affermazione non può stupirvi. La cosa muterebbe d'aspetto, almeno fino a un certo punto, se a quell'epoca vi fosse invece un Ministero liberale, ciò che è assai probabile, presieduto dal Montero Rios e dal Canalejas.

«In tal caso credo di essere in grado di assicurarvi che il Gabinetto consiglierebbe ad Alfonso XIII di recarsi anche a Roma e di farvi due distinte visite: una, la prima, a re Vittorio, l'altra al Papa. La prima non costituirebbe che un semplice atto di cortesia della Spagna all'Italia; nella seconda la persona del re cattolico rappresenterebbe in tutta l'efficacia la vita religiosa della Spagna, la quale dimostrerebbe solennemente l'immutabile sua adesione al Vaticano.

«In ogni modo bisogna tenere debito conto di due circostanze: prima, che la Regina madre non dimenticherà di ricordare al Re che l'imperatore Francesco Giuseppe non ha peranco restituita la visita fattagli dal defunto re Umberto; seconda, che il Vaticano non farà assolutamente nulla per indurre Alfonso XIII a recarsi a Roma.»

Le trattative commerciali italo-austriache

A BUON PUNTO.

Come si risolverebbe la questione dei vini.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

Potei avere da buona fonte alcune informazioni circa le trattative commerciali italo-austro-ungariche. Entro oggi o domani si potrebbe anche avere una decisione definitiva.

Intanto seppi che nella riunione tenutasi nel pomeriggio di ieri a palazzo Braschi, intervenne pure, a riunione già iniziata, l'ambasciatore d'Austria, Pasetti, il quale si trattenne poi con Giolitti, Luzzatti, Rava, Pantano, Tittoni e coi esso. Mairano fino alle 19.

Nella importante riunione fu discussa tutta la questione dei vini, e venne formulata una proposta che, a quanto pare, risponde anche al concetto fondamentale del Governo ungherese.

I termini di questa proposta sono tenuti segreti, ma credo fondatamente di sapere che siano basati sulla fissazione del contingente e sulla gradualità alcoolica.

Si è poi manifestata una viva, reciproca intenzione di evitare tutto ciò che può parere rappresaglia: niente tariffe generali, lasciare per i punti non controversi le tariffe convenzionali, e sospendere il resto per un altro brevissimo tempo, durante il quale si spera di raggiungere l'accordo.

Se poi questo accordo non avvenisse, il Governo italiano, per quanto lo concerne, porterà la questione dinanzi alla Camera, informandola delle lunghe e laboriose trattative, e lasciando al Parlamento di decidere.

⁂

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,5:

L'*Avanti!* dice di sapere che le trattative fra i delegati italiani e austro-ungarici sulla conclusione dell'accordo commerciale provvisorio sono fallite. Il Governo avrebbe, secondo l'*Avanti!*, iniziato delle trattative per via diplomatica per ottenere che il vigente trattato sia mantenuto sino al prossimo giugno.

Il *Messaggero* invece conferma che è imminente la conclusione definitiva dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e aggiunge che le ultime difficoltà sono state risolte con reciproca concessione.

La *Tribuna* scrive anch'essa che è imminente la conclusione dell'accordo provvisorio con l'Austria, perchè le due parti contraenti stanno ancora negoziando per la questione dei vini, e, col migliore reciproco desiderio di intendersi, si sono immaginate delle disposizioni provvisorie che valgano a preservare i grandi interessi impegnati i due paesi.

A tutto oggi il vino uscito dall'Italia con destinazione per l'Austria-Ungheria, in quantità di 1,200,000 ettolitri, rappresenta circa il doppio di quello trasportato l'anno scorso.

Lo stesso giornale riconferma che nei primi del prossimo gennaio saranno a Roma i negoziatori germanici con disposizioni concilianti. Appena sarà avvenuto l'accordo colla Germania, incomincieranno pure a Roma i lavori per il trattato colla Svizzera, colla quale si sono scambiate delle idee generali che fanno sperare un conveniente accordo.

Ricevimenti diplomatici in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15,45:

Il Papa ha ricevuto l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, i ministri della Baviera, del Belgio, del Cile, l'ambasciatore russo presso il Vaticano, Fonti, brigadiere delle guardie nobili, i conti Lepri e Cavallotti colle famiglie, il presidente del Circolo San Pietro, Crostarosa e Pericoli, che gli presentarono i giovani del Circolo.

Lo sciopero dell'alimentazione a Parigi.

Le violenze degli scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

Gli operai scioperanti dell'alimentazione si sono opposti stamane alla consegna a domicilio del pane. Molte donne che portavano il pane furono sparpagliate dagli scioperanti e fuggirono, lasciandolo fra le mani di essi, quantunque non abbiano subìto cattivi trattamenti. Nei sobborghi occidentali di Parigi gli scioperanti riuscirono a far abbandonare il lavoro ad un certo numero di operai.

Stamane un grande numero di panattieri di questi quartieri mancavano di pane, e furono costretti a rivolgersi a panatterie del centro della città per servire i loro clienti.

Gli scioperanti spezzarono ancora qualche vetro. Pattuglie di gendarmeria circolano oggi nella banlieue.

Letteratura contemporanea

Dino Mantovani ha raccolto in un bel volume (1) gli articoli di critica da lui pubblicati in varii giornali e riviste dal 1896 fino ad oggi.

Parlare ai lettori della *Stampa* di un libro che si è venuto in massima parte formando sotto i loro occhi, potrebbe anche sembrare ad alcuni una cosa inopportuna o quanto meno superflua. Ma non giudicheranno in questo modo coloro che riflettono quanto diverso aspetto e quanta diversa importanza assumano gli scritti sparsi qua e là, senza ordine e come l'occasione comporta, e questi medesimi scritti insieme raccolti e coordinati. Nel primo caso non appaiono niente di più che conversazioni superficiali, atte a cogliere il momento che fugge e ad appagare la curiosità del lettore che di tutto oramai vuole essere informato: stretti da ogni parte da una congerie di notizie le più disparate, sembrano messi lì a bella posta per sollevare la mente scombuiata dagli intrichi della politica, dagli enigmi dell'economia, dall'oppressura dei fattacci quotidiani; e svanisce, pel troppo tempo che intercede fra l'uno e l'altro, il nesso che intimamente li lega. Nel secondo caso si spiegano e si illustrano a vicenda, lasciano scorgere il concetto informatore a cui sono ispirati, concorrono a proiettar luce sopra un'unica visione, ci presentano insomma un corpo organico e di logica struttura in cui la connessione delle varie membra non è più che apparente. Almeno così accade ogni volta che l'autore non ha cessato, scrivendo, di ispirarsi a qualche suo stabile principio, a qualche sua fede, quando lo abbian soccorso sempre la profonda conoscenza dell'argomento, la coltura, l'esperienza e il buon gusto; allora ci darà veramente il libro, cioè qualcosa di organico in cui è la vita.

Diciamolo subito, questo del Mantovani è un libro, non una casuale raccolta di articoli che erano prima dispersi. E non è tale soltanto perchè tutti questi articoli si riferiscono a un unico argomento, ma perchè l'argomento ivi trattato, e cioè il moderno movimento letterario, ne balza fuori vivo e animato nella massima parte dei suoi aspetti più essenziali, non come materia impassibile ed inerte abbandonata alla fredda osservazione dello scienziato, ma come spirito presente, che ama, che soffre, che pensa. So bene che questo ufficio della critica periodica, di fare intendere, cioè, in qual modo il fenomeno letterario scaturisca dalle complesse condizioni della vita attuale, e se ne pasca e in esse cresca e si svolga per esercitare a sua volta la propria influenza sull'anima universale, è creduto da alcuni poco degno di chi faccia professione di scienza letteraria. Ma non starò a difendere contro costoro la dignità di quest'ufficio, che non soltanto è necessità inesorabile dei tempi, ma è anche vanto delle nazioni più avanzate nella coltura; e, d'altra parte, risponde ad essi lo stesso Mantovani nell'articolo che serve di proemio al suo libro, con copia di solide argomentazioni e con una invidiabile serenità di animo pacato, che vuol dire sicuro della sua ragione. Giovi piuttosto ripetere con lui: «Leggere, meditare, far intendere ai più gli svolgimenti della vita intellettuale, questo è l'ufficio nobile e utile che si propone la critica periodica. A chi la esercita è dato volentieri il nome, creduto ingiurioso, di dilettante, da chi porta il nome, creduto glorioso, di specialista.»

Ho detto più su che non ostante la loro apparenza disgregata quegli articoli formano un tutto omogeneo ed unito. Ciò appare anche dalla esteriore struttura del libro che si apre con una bella sintesi del movimento letterario del secolo XIX, in cui con singolare chiarezza si rivelano le correnti direttrici del pensiero moderno e qua e là i loro straripamenti e i loro ristagni e le loro propaggini, e si chiude con uno studio sulla tristezza dell'arte contemporanea che è un esame nitido e conciso delle tendenze che predominano nell'arte dei giorni in cui viviamo. Punto di partenza, dunque, e punto di arrivo; tra l'uno e l'altro la vita di pensiero che si agitò nel periodo brevissimo di quattro o cinque anni, vita febbrile, convulsa, fatta di scoramenti, di sogni, di fedi rinnovate, di dubbio antico, di speranze e di disperazioni; vita che si svolge dal passato di ieri e si allaccia con l'avvenire di domani, vita che si intesse di tutte le conquiste e di tutte le sconfitte che hanno ad ora ad ora esaltata o avvilita l'anima umana. Perchè quanto è del dominio della filosofia e della scienza e della vita pratica si rispecchia nelle imaginazioni degli scrittori, leggendo le quali noi leggiamo la storia dello spirito che, in fondo è poi la sola che interessi e a cui tutte le altre si riconducono alla fine. Questa storia palpita viva nei libri che il Mantovani prende in esame, ed egli ha il merito di scegliere quelli che meglio la rappresentano e di commentarli e di dichiararli con mirabile fedeltà e limpidezza.

Corre un fremito per il mondo? E' stata pronunziata una parola di vita? Le anime hanno trepidato di dolore, di vergogna, di amore, di entusiasmo? Qualche voce insomma si è levata sopra le altre a dire le gioie e i tormenti del pensiero e dell'esistenza? O semplicemente ha lampeggiato in qualche parte un riso di arte e di bellezza? Sono fatti dello spirito che nel frastuono della vita quotidiana vanno perduti per i più; onde è ben meritevole di gratitudine chi sta per tutti a la vedetta e tutti invita a intendere e a meditare. Ed è con interesse appassionato che il lettore, avvezzo per lo più a soffermarsi davanti ai soli miracoli della scienza e dell'industria, si accorge che altri mi-

(1) Dino Mantovani: *Letteratura contemporanea*. — Torino, Roux e Viarengo.

racoli succedono nel mondo del pensiero e che un'opera d'arte è talvolta capace di trascinare le anime con potenza assai maggiore di quella con cui le prodigiose invenzioni trascinano la materia.

Chi legge queste pagine ha davanti agli occhi la visione — rapida o fuggevole, se si vuole, ma esatta — di tutta quanta la complessa anima moderna rispecchiata nelle opere dei suoi poeti ed artisti; e senza avere la conoscenza diretta di quanto essi hanno prodotto, può farsi un giusto concetto del loro valore artistico e morale e della loro significazione. Tolstoi col suo sogno di amore, Gorki amaro, De Amicis consolatore, Zola che premuto dai tempi concorre egli stesso a demolire il suo naturalismo spietato, Fogazzaro che oggi trova l'universale consenso col suo non mai smentito idealismo, Graf pessimista riconquistato dalla speranza, Pascoli a cui il dolore ha insegnato la bontà, Anatole France che compendia in sè tutta la moderna coltura e ride argutamente della eterna commedia umana, D'Annunzio col suo sogno di bellezza che addormenta le anime e Dora Melegari che su le orme di Maeterlink ne tenta il risveglio e cento altri che si affannano dietro una loro visione di verità o di luce si trovano riuniti in questo libro che per la sua natura è da considerarsi come un indice degli sforzi fatti in questi ultimi anni dalle menti più elette per sotomizzare il presente e preparare la via dell'avvenire.

Un indice sicuro? Sì, se la speciale dottrina, la coltura generale, la indipendenza del giudizio e la serena obbiettività sono ragioni sufficienti a vincere ogni nostra diffidenza. E che cosa chiederemmo di più? Non solo il Mantovani è uno di quei rari critici che leggono tutto il libro prima di discorrerne e se ne informano quindi a puntino, ma in grazia delle sue vaste cognizioni letterarie stabilisce raffronti, ravvicina fatti e concetti, riconduce i fenomeni alle origini, scopre lontane parentele di idee. Fa delle sintesi eccellenti di opere lunghe e intricate, in modo da presentare in poche pagine di limpidezza cristallina la sostanza di volumi, e aiuta a intendere ed a gustare. Considerato con quanto acume, ad esempio, egli spieghi lo strepitoso successo del *Quo vadis?*, come penetri addentro nel pensiero di Anatole France, come prepari il lettore a capire le bizzarre, profonde imaginazioni del Kipling. E poi non c'è da aver paura che egli vi trascini a forza, coi lenocinii dello stile, a pensarla come egli pensa. Quel suo modo signorile di scrivere, anzi, di parlare, vi seduce, ma vi lascia pienamente padroni del vostro giudizio, ciò che in opera di critica è di capitale importanza. E' obbiettivo e sereno perchè non aggiogato alle sue predilezioni speciali, nè alle chiesuole o ai cenacoli dove quelli soli hanno lode i quali seguono una od altra forma esclusiva di arte.

Certo egli non è uomo da nascondere le sue preferenze, e da tutto il libro traspare l'anima sua, disiosa di una bellezza la quale, curando gli inviolabili diritti della forma, si animi soprattutto di pensiero: di alto e fecondo pensiero. Ma non per questo nega la sua ammirazione a chi pensi o pratichi diversamente, purchè nell'opera di lui ci siano parti da ammirare; nel modo stesso che mentre egli si rivela intinto di un leggero pessimismo o piuttosto di una specie di scetticismo oraziano, leggermente canzonatorio, pure ha scatti di ottimismo, forse più vivi che egli non creda, per ogni tentativo che miri a sollevare le anime verso un lucido ideale e la vita verso una meta più alta e più felice.

Per tutte queste ragioni il suo è un libro bello e buono, a cui ricorreranno sempre con frutto coloro che, non avendo il tempo di informarsi direttamente del moderno movimento letterario, non amano essere ignoranti di ciò che più affanna in questi giorni agitati l'anima moderna.

Corrado Corradino.

I particolari sulla disastrosa esplosione di Resina.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 8,25:

Ecco i particolari intorno al terribile disastro di Resina.

Nella casa colonica di Giuseppe Ascione si erano riuniti tredici contadini per la fabbricazione clandestina di grosse bombe a base di dinamite, da esplodersi in una gara indetta con altri contadini dei paesi vicini, per cui era stabilito un premio di duecento lire. Ad un certo punto, per ragioni ancora ignote, una grossa bomba esplose, producendo lo scoppio dell'enorme deposito di dinamite.

La casa si aprì come un cratere di vulcano. Le pietre e le travi saltarono, sminuzzandosi intorno per un'area di trecento metri.

Il fragore terribile fece accorrere molta folla da Resina e dai paesi vicini. Molti gridavano, piangevano disperatamente, chiamando invano i parenti rimasti seppelliti sotto le macerie fumiganti.

Sul luogo del disastro si recarono da Resina soldati, guardie e carabinieri. Giunti il pretore ed un delegato, venne disposto il cordone, e si iniziarono i lavori di sgombro. Così poterono essere estratti dalle rovine otto cadaveri, tre dei quali irriconoscibili. Gli altri furono identificati per quelli di Giuseppe Ascione, Antonio Zeno, Gennaro Olivieri, Enrico Umistico, Domenico Giampaglio. Vi sono cinque feriti gravissimi.

Nuove scene strazianti avvenivano appena una nuova vittima era dissotterrata. L'impressione nel paese e a Napoli è enorme.

Un barcaiuolo assassinato a colpi di scure.

Ci telegrafano da Vercelli, 28, ore 15,15:

Stanotte, presso Formigliana, ignoti malviventi assassinarono nella propria casa il barcaiuolo Giacomo Galasso. Il delitto si ritiene commesso a scopo di furto, e la vittima, che era un uomo di 66 anni, fu uccisa a colpi di scure e di coltello alla testa.

Sul luogo dell'assassinio sono accorse le Autorità.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23,25.

Stamane *il Re in automobile è andato a caccia* a Castel Porziano.

— *Tutte le Ambasciate ricevevanno il primo dell'anno* le rispettive colonie; eccetto l'Ambasciata russa, che la riceverà il 14 gennaio, corrispondente al primo dell'anno secondo il calendario russo.

— E' stato firmato il decreto che promulga la legge *per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis.*

— Ieri sera il *Congresso del libero pensiero* ha approvato un ordine del giorno, acclamando il libero pensiero internazionale e l'accordo dei popoli per la libertà di coscienza comune. Il prossimo Congresso avrà luogo a Roma il 20 settembre 1904.

— *Il ministro dei lavori pubblici* alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà i seguenti disegni di legge: per l'esercizio delle ferrovie di Stato; sulla contabilità e sui Sindacati ferroviari che sono esercitati dall'industria privata; di riforma alla legge per l'organico alle opere pubbliche.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che costituisce un *Collegio di probiviri in Biella* per l'industria dei cappelli.

— La *Tribuna* scrive che le notizie giunte *sulla conversione del 4 50 in 3 50* non potrebbero essere migliori e che tutto lascia credere che il successo di questa operazione è grande, essendo pochissime le cartelle che sono state presentate per il cambio.

— *L'Avanti!* conferma che *il successore di Nigra* sarà il duca d'Avarna.

— *L'Avanti!* afferma che un capitano dei bersaglieri inventore di un nuovo fucile, avrebbe concluso un contratto per 25,000 lire per cedere il brevetto al Governo austriaco.

— Il *Giornale d'Italia* assicura che in seguito alle decisioni della Commissione centrale di avanzamento, avrà luogo nel prossimo gennaio *un notevole movimento nei gradi dei generali e colonnelli, e conseguentemente* sarà pubblicato un nuovo bollettino straordinario col precedente promozioni e movimenti in tutti i gradi e tutte le Armi.

— *L'Avanti!* scrive che la prossima riunione del *Congresso socialista* si terrà a Bruxelles il 7 febbraio 1904.

— Nello scorso mese *furono rubate in Vaticano* quattro grandi saliere del valore di 300 lire. Sono state trovate stamane sotto un mucchio di fieno nella scuderia del vetturino Carlo Moretti, che fu arrestato.

— La *Patria* assicura che si trovano a Roma da alcuni giorni alcuni funzionari di polizia russa.

Nell'Ispettorato governativo delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,15:

Su proposta del ministro dei lavori pubblici, il Re ha firmato i decreti per il seguente movimento nel personale del regio Ispettorato delle ferrovie:

Sprecafico, ispettore-capo di 1.a classe, è collocato a riposo — Sono promossi alla classe superiore: Bovero, ispettore-capo di 2.a classe; Capogaci, id. id.; Biria, sotto-ispettore di 2.a classe; Viviarini, id. di 3.a classe; Pellegrino, ispettore allievo di 1.a classe — Zecchi, ispettore di 1.a classe, è promosso ispettore-capo di 2.a classe — Bocchi, sotto-ispettore di 1.a classe, è promosso ispettore di 1.a classe — Forgeo-Duranzati, ispettore allievo di 1.a classe, è promosso sotto-ispettore di 1.a classe.

Arrestati per affari bancari rimessi in libertà.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

La Camera di Consiglio ha ordinato la scarcerazione di Carlo Mancori Bonanno, di Max Ledemani e di Domenico Mandoricli, che erano stati arrestati giorni sono come presunti implicati nelle faccende del Banco Castelbuono.

Bastò una breve istruttoria per stabilire che essi non avevano nè con questo Banco nè con la Piccola Banca Agricola alcun rapporto.

Così pure non sussiste più alcuna ragione di sospetto contro il giovane Sernicoli (figlio dell'ex-questore), che si sarebbe lecitato a prestare la sua firma ad un effetto per rendere un favore ad un amico.

Invece l'arresto del tenente Eugenio Martinez venne legittimato dalla Camera di Consiglio. Le imputazioni si riferiscono ad operazioni da lui compiute in rapporto alla Piccola Banca Agricola.

Un accidente ferroviario ad Avellino.

Dodici feriti.

Ci telegrafano da Avellino, 28, ore 16:

Stamane, alle 9,37, in questa stazione un treno proveniente da Napoli ebbe uno scontro con una macchina in manovra. Dodici persone sono ferite leggermente.

***

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 19,10:

Sono arrivati da Avellino alcuni dei feriti nello scontro avvenuto stamane in quella stazione. Essi raccontano che, mentre il treno proveniente da Napoli era fermo in stazione, una locomotiva manovrante nel senso inverso urtò contro la macchina del treno viaggiatori, che furono presi da grande paura. Dei feriti nessuno è grave. Solo l'inserviente postale della ferrovia di Napoli riportò contusioni alla spina dorsale.

Suicida per sfuggire ai creditori.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15,14:

Stamane si è suicidato con due rivoltellate all'addome, mentre era ancora in letto, Gaetano Imbriola, proprietario di una pensione in via Chiatamone, avendo dissesti finanziari. Il Labriola era atteso al portone da parecchi creditori che domandavano di essere soddisfatti dei loro crediti.

Un tentato suicidio in carcere.

Ci telegrafano da Novara, 28, ore 13,10:

Ieri nelle nostre carceri tentava di suicidarsi il detenuto Pietro Pora, il quale è sospettato autore di un recente omicidio. Egli aveva cercato di impiccarsi con un asciugamano all'inferriata della prigione. Fu potuto salvare, ma si trova in condizioni gravissime.

Un marito che getta la moglie dalla finestra.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Questa notte due carabinieri, in via Pellegrino, trovarono distesa a terra certa Maria Falasca, d'anni 28. Trasportata all'Ospedale di Santo Spirito, la donna raccontò che suo marito Lelli, dopo averla altercato con lei per ragioni di gelosia, la gettò dalla finestra.

Poco dopo, presentatosi all'Ospedale il Lelli per chiedere notizie della moglie, fu dalla guardia di piantone dichiarato in arresto. Lelli negò le asserzioni della moglie, e disse che costei si gettò dalla finestra in un accesso nervoso. Fu trattenuto in arresto.

I sanitari riscontrarono nella Falasca la frattura del femore, una larga ferita alla fronte e commozione cerebrale. E' in pericolo di vita.

Solennità turche passate senza incidenti.

La mancata sott'acqua dei mussulmani e dei macedoni — Sulla nomina d'un generale italiano a comandante della gendarmeria macedone — Si fa il nome del generale Siemondo.

Ci telegrafano da Salonicco, 28, ore 7:

Il *Bairam* è passato nella massima tranquillità, senza il più piccolo incidente, sebbene circolassero le voci più strane di violenze che la popolazione turca avrebbe commesso contro i cristiani, come segno di protesta per l'applicazione delle riforme e del controllo europeo.

Se si considera l'ignoranza in cui è tenuto l'elemento turco circa ogni provvedimento politico che riguardi il paese, ed il rigore della censura, che impedisce ai giornali ogni accenno a riforme ed a controllo europeo, si dovrebbe ritenere queste voci di agitazione mussulmana come una manovra degli stessi funzionari turchi, per far apparire più grandi le difficoltà che minacciano l'applicazione delle riforme.

Nell'interno intanto continuano gli assassinii perpetrati dagli affiliati ai Comitati macedoni per scopi di vendetta; ne sono soprattutto vittime i greci e i mussulmani.

L'ispettore generale Hilmi-pascià ha rimosso quattro giudici mussulmani del Tribunale straordinario di Monastir, che doveva giudicare i bulgari sospetti di mene rivoluzionarie. Un'inchiesta assodò nel modo più positivo che questi giudici avevano accettato denaro dai bulgari arrestati, che attendevano d'essere tradotti innanzi al Tribunale.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 19,45:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Gli ambasciatori di Russia e d'Austria dichiararono che se la Porta non nomina in breve termine un ufficiale italiano come comandante della gendarmeria in Macedonia, i loro Governi chiederanno a Roma di procedere a questa nomina. »

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che si fa il nome del generale Siemondo come destinato al comando della gendarmeria in Macedonia, nel caso probabile che le Potenze si accordino per affidare ad un generale italiano l'organizzazione di tale servizio. Il generale Siemondo comanda attualmente l'Arma dei RR. carabinieri e dovrà nel prossimo aprile lasciare il servizio attivo per limite d'età, contando egli 68 anni. A sostituire il generale Siemondo nel comando generale dell'Arma si fa il nome del generale Piazzi, ora addetto allo stesso comando.

L'azione dell'Inghilterra nel dissidio russo - giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,55:

L'Agenzia Central News comunica ai giornali un telegramma da Parigi, nel quale si annunzia che il Governo britannico informò il Governo francese che faceva attualmente il possibile per mantenere la pace tra il Giappone e la Russia.

Ad ogni modo, qualora gli sforzi dell'Inghilterra a Tokio rimanessero senza risultato, questa Potenza si terrebbe pronta ad appoggiare il Giappone se la Francia si mostrasse disposta a secondare la Russia.

I giornali non annettono grande importanza a questo telegramma; accennano alcuni riveduto i termini del trattato anglo-giapponese, secondo cui l'Inghilterra deve appoggiare il Giappone se una terza Potenza intervenisse nella lotta.

Tutti i giornali riproducono le dichiarazioni di Delcassé al Senato, e le interpretano come indizio di pace.

I commenti della maggior parte dei giornali sono ottimistici per quanto concerne la situazione nell'Estremo Oriente.

Il *Daily Mail* ha da Kobe che l'Autorità militare ha fatto chiamare alcuni proprietari di giornali per invitarli a non pubblicare notizie relative al movimento di truppe ed altre notizie militari.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 18,45:

Si ha da Yokohama: Si crede che se la Russia non ritornerà sulle proposte fatte, il Giappone prenderà subito le misure per salvaguardare i suoi interessi in Corea, senza, non di meno, che questa sua attitudine significhi che voglia fare la guerra alla Russia.

Un « ultimatum » delle Potenze alla Serbia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 19,50:

La *Liberté* ha da Belgrado: « La Russia, l'Austria, la Germania, l'Inghilterra e la Turchia fecero sapere alla Serbia che non avrebbero più tenuto rappresentanti diplomatici a Belgrado finchè i regicidi non saranno processati, ovvero allontanati dalla Corte. »

Il Natale dei poveri di Windsor.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,10:

Ricorderete come il Re d'Italia avesse fatto, in occasione del suo viaggio in Inghilterra, un dono di 50,000 franchi ai poveri di Windsor. Il giorno di Natale fu scelto dal Consiglio comunale di quella città per distribuire una parte di questa somma; infatti fu pubblicato che tutti coloro i quali non avessero i mezzi di festeggiare degnamente il Natale, potrebbero, grazie alla generosità del Re d'Italia, trovare un buon pasto al posto di Polizia, se volessero presentarsi. Fu infatti in questo luogo severo che i poveri di Windsor poterono fare onore al banchetto di Natale, che dovevano al Sovrano italiano. Lo stabilimento non è dei più gai; fortunatamente il calore comunicativo della tavola aiutò a far dimenticare ai commensali le delizie poco refrigeranti di un posto di Polizia. Ad ogni modo si sarebbe potuto trovare certamente un posto migliore!

Un nuovo terribile disastro ferroviario in America.

Grandes Rapides (Michigan), 28 *(Stefani)*. — Due treni ebbero uno scontro sulla linea Pere-marguet, presso East Paris. Vi sono diciotto morti e trenta feriti.

I tesori della Mayenne.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8,22:

Il *Journal* dice che il capo del servizio chimico delle miniere di antimonio di Genest gli ha dichiarato che non vi sarebbe più dubbio circa i giacimenti auriferi scoperti nel dipartimento della Mayenne. L'analisi fatta, sotto controllo ufficiale, al laboratorio della Scuola delle miniere di Parigi ha dimostrato che questo giacimento è perfettamente utilizzabile. Si trovarono pure tracce di platino e di argento.

Il romanzo Mussini - Ancillotti.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Firenze, 28, ore 22,15.

L'IPOTESI DEL SUICIDIO.

Vi telegrafai già che il Mussini diresse tempo addietro una fabbrica di ceramiche artistiche fiorentine. L'operaio Chierici, addetto alla fabbrica, un giorno dello scorso ottobre passeggiava con un altro compagno in via dell'Argine Lungo l'Arno, verso le ore 14. Giunti alla località detta *Casaccia*, dove è noto che il fiume ha gorghi profondi e vortici, videro passare il Mussini a capo basso, accigliato e pensieroso. (E' da notarsi che la fabbrica si trova poco lontana da detta località).

Il giorno dopo i due operai lessero la notizia della scomparsa del Mussini sui giornali (che ne parlarono la prima volta il 27 ottobre). Dunque il Mussini si sarebbe recato verso la *Casaccia* il giorno 26, quando già aveva scritto le lettere annunzianti il suo suicidio. Che si sia gettato in Arno è un'ipotesi molto verosimile, avendo egli l'abitudine di recarsi a pranzare alla *Trattoria Bellariva*, dove si parla spesso dei suicidi che colà avvengono frequentemente.

E' naturale anche che le ricerche del cadavere degli affogati in quel punto sono sempre molto difficili, perchè, travolti dalla corrente, affondano e sono portati molto lungi.

Resta a stabilire, come sembra, se è vero che il Mussini nel pomeriggio del 26 sia stato a Prato. Allora cadrebbe l'ipotesi che si sia suicidato nella località deserta di Montepiano.

LA SIGNORINA ANCILLOTTI A PISA.

Telegrafano da Pisa che sono stati rintracciati due vetturini che servirono la signorina Ancillotti durante la sua dimora in quella città. Il primo vetturino è un certo Gaetano D. Egli condusse la signorina il 27 ottobre a visitare il Camposanto monumentale, ove essa ebbe un colloquio lunghissimo con il pittore Lori, che ivi lavorava alla riproduzione di un affresco. Poi si fece condurre nello studio del notaio Feazolini e all'abitazione del pastore Troa. I colloqui con costoro vi furono già riferiti.

Il secondo vetturino, certo Paolicchi, soprannominato *Marzeca*, la sera del 31 ottobre si recò a prendere la signorina ove dimorava, in via Contessa. La signorina, dopo aver abbracciato la padrona di casa e un'altra signora, salì in carrozza e si fece condurre alla stazione; aveva con sè due valigette. Arrivata alla stazione, la signorina pagò e disparve nell'interno. Erano le 19 e minuti. Poichè a quell'ora non vi sono altri treni in partenza che quello per Firenze, tale circostanza confermerebbe che la signorina si trovi nascosta qui.

UNA LETTERA DEL PITTORE COSTETTI.

Roma, 28, ore 23.

Il pittore Costetti manda da Firenze, in data di ieri, una lunga lettera al *Giornale d'Italia*. Il Costetti premette:

« La mia prima dichiarazione riguarda un punto di alta giustizia. La presente è scritta con l'unico scopo di porre nella luce vera una persona, la quale in tutto questo malaugurato affare è la sola che non abbia torto, la sola che debba difendere contro me stesso: parlo della signorina Beatrice Ancillotti, che molto ha sofferto e molto sacrificato. »

Proseguendo, cita brani di lettere della Beatrice, coi quali vuole dimostrare che essa si fa monaca per forza e che la ama sempre.

Eccovi una postilla dell'ultima lettera scrittagli da Beatrice:

« Questa è l'ultima che ti scrivo. Non rispondermi mai perchè sarebbe inutile: fa conto che io sia già, come la povera mamma mia, morta. Nessuno al mondo, dove sono, potrebbe farmi recapitare una lettera. Tutto sarebbe inutile. »

Costetti aggiunge: « Avevo ottenuto uno scritto che dimostrava la sua rassegnazione, che fosse un atto di volontà propria, e Beatrice me ne inviò una con caratteri tremolanti e tale che mi riempì tutto di dolore e di rimorso. »

Il Costetti dice poi: « Le zie, nella loro lettera, mi scrivono che la bambina doveva ubbidire e non comandare, e che la loro idea irremovibile era quella di impedire un ravvicinamento. E le zie finirono per vincere, riuscendo a staccarci realmente.

« Io trovo ammirabile una fanciulla che per la pace della sua famiglia sacrifica il suo amore, nega le sue sofferenze e parla di volontà propria e non di quella altrui. Si vede finalmente in luce giusta questa amica figura di donna, che, per quanto mi abbia tolto ogni speranza, io amo più che mai. »

Il Costetti viene quindi a parlare del Mussini, che presenta non simpaticamente. Egli ritiene esser cosa certa che il Mussini è entrato in un convento, e termina così: « Le signore Corcialegro dichiarano che Mussini è stato per me un amico troppo buono. Come sanno questo? Se quest'uomo è stato troppo buono con me, io debbo avergli fatto qualche brutta azione; chi loro aveva data questa notizia, quando il Mussini parlava come esse sentivano, così bene di me? Come si difendono le signore contro quanto il Mussini afferma contro di loro, presenti quattro persone che possono testimoniare, e cioè: « Le signore mi hanno chiamato perchè parlassi contro di te e della tua famiglia »?

« E un'ultima domanda: Come mai la signorina accordò un colloquio al Mussini per dirgli che non intende di legarsi con alcuno, e viene espressamente per dargli questa risposta dal convento?

« Forse non ebbe essa il colloquio per ragioni più gravi, tali da richiedere assolutamente la sua presenza?

« La signorina nelle due sue ultime lettere, che conservo, mi parla di cose che dice sapere da fonte sicura, e che essa invece dovrebbe ignorare; chi è l'informatore?

« E qui chiudo, dichiarando che avrei altre dichiarazioni, che solo nel caso in cui la Polizia si immischiasse nell'affare renderò note.

« Dichiaro però che esse riguardano affatto la sparizione del Mussini. »

« Ancora uno sfogo: Dato il sentimentalismo moderno, un uomo perchè scompare deve essere ad ogni costo difeso e compianto anche se egli dichiara di aver mancato. Forse per attirarmi la benevolenza del mondo doveva anche io scomparire? E' grave per me il fatto che sono rimasto, benchè gravemente ferito, sulla breccia; non importa se ho ragione, se ho sofferto d'amore e d'amicizia mancata. Non ho fatto altro che essere il compianto; non ho personaggio di essere il vinto! »

L'AUTORITA' TACCIA A MONTECASSINO.

La *Tribuna* ha da Montecassino: « Stamane il vice-procuratore del mandamento, accompagnato dal commissario, si recò ad interrogare l'abate e a fare indagini sulla asserita permanenza nel monastero del pittore Mussini. Ri-

sultato dell'indagine fu che il pittore non è mai stato nell'abbazia dall'epoca della sua scomparsa. »

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Ieri sera il Circolo Centrale ebbe luogo la premiazione dei vincitori delle tre gare di tiro con carabina Flobert e pistola, libere a tutti i soci dei Circoli torinesi. Il cav. Gajot consegnò i bellissimi premi, così assegnati:

I Categoria (Carabina Maggiorasca): 1.o Gandolà A.; 2.o Naturale E.; 3.o Lazzarino F.; 4.o Gierleri E.; 5.o Canda C.; 6.o Pagliarsi D.; 7.o Gajot E.; 8.o Novelli A.; 9.o Gualco.

II Categoria (Carabina Fortuna): 1.o Ferrero G.; 2.o Cerutti P.; 3.o Laudi E.; 4.o Amedeo I.; 5.o Beletto R.; 6.o Peretti cav. A.; 7.o ing. Dalbesio; 8.o Darmi; 9.o avv. Cappa.

III Categoria (Pistola): 1.o Lombardi; 2.o avvocato Cappa; 3.o Dalbesio; 4.o Berrera; 5.o Mussino; 6.o Marchis; 7.o Olivieri; 8.o Lazzarino; 9.o Levy.

***

Nella sede del Club Automobilisti d'Italia (Torino) ebbe luogo la nomina della nuova Direzione. Venne eletto presidente il conte E. Di Bricherasio, vice-presidente avv. Goria-Gatti, segretario avv. Carlo Biscaretti, cassiere cav. Ceriana-Mayneri, economo avv. Rossi, consigliere cav. A. Rossini.

FOOT-BALL.

I torinesi a Milano.

Un nuovo « match » internazionale.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 21:

Venerdì, 1.o gennaio, la squadra del *Club Athlétique* di Lione, che domenica, 3 gennaio, si misurerà a Torino con i campioni della *Juventus*, giocherà una partita contro il *Milan Cricket and Foot-ball-Club*.

Il *match* di ieri fra le seconde squadre della *Juventus* di Torino e del *Milan Cricket and Foot-ball-Club* ha dato il risultato seguente: ciascuna squadra fece due *goals*. La partita, disputatissima, si svolse in quattro riprese.

YACHTING.

Il varo del nuovo concorrente alla Coppa di Nizza.

Una regata di crociera Spezia-Nizza.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 21:

A Varazze venne varato il *Fin-Keel* « Fra », proprietario il signor Edgar Gianni, la nuova imbarcazione, destinata a concorrere alla Coppa di Nizza, è quanto di più moderno abbia creato il Baglietto. Costruita in puro mogano del Messico, misura m. 7 di lunghezza, stazza una tonn., pesa in totale Kg. 800 circa, e la sola chiglia di piombo è Kg. 450; la superficie velica è di circa mq. 40.

La nuova avvenne con vento fresco da nord ed in confronto di Zeri, costruita pure nello stesso cantiere.

— S. M. il re Vittorio ha inviato al R. Y. C. Italiano un premio per una regata di crociera da Spezia a Nizza, che avrà luogo in occasione delle prossime gare nautiche della Costa Azzurra.

AUTOMOBILISMO.

Quando avrà luogo la gara Coppa Gordon Bennet.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 11:

L'Automobile-Club di Germania ha fissato al 17 giugno la data della gara per la Coppa Gordon Bennet.

L'Esposizione internazionale di Torino.

Una seconda carovana di francesi.

Ci telegrafano da Nizza Mare, 28, ore 23,40:

L'Automobile-Club di Cannes organizza una carovana automobilistica Cannes-Torino in occasione dell'Esposizione. La carovana passerà per Ventimiglia-Colle di Tenda-Cuneo.

IPPICA.

Nuovo acquisto in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20:

E' partita oggi per Pisa la puledra di due anni *Azzurra* (da *Le Sichou II e Siesta*), della Scuderia Barone De Rothschild; la puledra è stata acquistata dal trainer Giovanni Rook, si crede, per conto del duca dell'Arcnella.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La 31.a serata).

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23,10:

PROVE DI CONSOLAZIONE: Verret (95 Kg., francese) atterra Malle (96 Kg., francese), in 7' 25". — Weber (98 Kg., tedesco) atterra Wandow (98 Kg., belga) in due riprese, in 13' 25".

CINTURA D'ORO: Petersen (95 Kg., danese) si misura con Rossi le Boucher (125 Kg., francese). Dopo tre riprese, che durano 35 minuti, nessuno dei lottatori è atterrato.

SCHERMA.

Un'accademia in onore di Kirchoffer a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 22:

Per mercoledì al teatro Salvini è fissata l'accademia di scherma in onore del maestro francese Kirchoffer, qui giunto da due giorni. L'accademia è organizzata dal maestro Giullini.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

(La quinta giornata).

Ci telegrafano da Monaco, 28, ore 19,30:

Diciotto tiratori hanno partecipato alla gara per il premio *Eckhardt*. Riuscirono: 1.o Aspies, che alla distanza di 22 metri uccise 14 piccioni su 14; 2.o Butler, che a 27 metri uccise 13 piccioni su 14; 3.o Robinson, che a 23 metri uccise 12 piccioni su 13.

La nuova Commissione per la legge sulla caccia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

La Commissione incaricata di studiare le riforme da apportarsi alla legislazione sulla caccia venne così composta: senatori Pelsa Eugenio, Faraggiana e Picardi; deputati Abignente, Baralini, Calderi, Chimirri, Campana, Cortese, Cottafavi, Dal Verme, Gorio, Lauducci, Marsengo, Pavoncelli, Rosell e Tealdi, rappresentanti di tutte le regioni più interessate.

Un pazzo alla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,35:

Mentre oggi alla Camera si discuteva il bilancio d'entrata, modificato dal Senato, un individuo poveramente vestito passeggiava nei corridoi interni del palazzo Borbone, e mentre si colluttava cogli uscieri, che gli impedivano il passo, gridò che voleva presiedere la seduta. Dopo una viva resistenza fu arrestato: evidentemente è affetto da alienazione mentale.

Secondo alcuni, il disgraziato sarebbe stato colpito giorni sono da un accesso di follia in seguito alla rottura di un progetto di matrimonio.

In balia delle onde!

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 10,45:

Una lettera proveniente da Gibilterra dà un passeggero del piroscafo napoletano *Prima* da ragguagli sopra le peripezie di quel piroscafo, lasciato in balia delle onde presso le isole Azzorre per una rottura dell'asse dell'elica. La lettera dice che quando il comandante annunziò l'avaria ai passeggeri essi rimasero stupiti, ma non perdettero il loro sangue freddo. Per due giorni rimasero in attesa di soccorso.

Finalmente, navigando a vela, giunsero al Capo San Vincenzo, ove incontrarono il piroscafo *Nevaalcante*, che li rimorchiò a Gibilterra, ove attendono l'arrivo del *Moselle*, che li trasporterà a Napoli.

Per lo sviluppo economico DI TORINO.

Un'importante discussione AL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 28 dicembre.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 16,25.

Sono presenti i consiglieri: Accate, Albertini, Allasia, Balbiano, Badini Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Biscaretti di Ruffia, Brayda, Brunn, Cagno, Calandra, Cappa, Casana, Castellano, Ceraglia, Coppa, Ceriana, Cerutti, Daghetto, Daneo, Dal Bosco, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Denis, Depanis, Diatto, Donestal, Dolza, Fenoglio, Ferrio, Fornaca, Garino, Gioberti, Lombroso, Mattirolo, Mosca, Mazza, Nofri, Nofri, Palberti, Palestrino, Pernardo, Pia, Reycend, Rignon, Rinaudo, Roggero, Rossi Angelo, Rossi Tommaso, Sambuceo, Tarrone, Thaon di Revel, Usseglio, Valperga di Masino, Vaudone, Vinaj, Vignola-Lutati.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Fea, Carle, Di Rocà, Frescot.

Il Sindaco commemora brevemente Giuseppe Zanardelli, ricordando che era è un anno egli faceva a Torino e al Piemonte una promessa che noi ora bisogna presentare come un prezioso legato che i successori suoi vorranno certo rispettare e adempiere: la promessa di risolvere la questione della Cuneo-Nizza.

Si intraprende quindi la discussione generale sul

Bilancio preventivo del 1904.

CASANA, dopo aver ricordato il periodo di crisi di qualche anno addietro, da cui la città nostra ha saputo, in gran parte per l'energia sua, fortunatamente uscire, passa in rapida rassegna le gravi questioni cui è necessario provvedere, e per le quali assolutamente bisognerà ricorrere al credito. Si domanda perciò se il credito risponderà adeguatamente al bisogno..... Aggiunge che occorrerà pure del tempo: perciò vorrebbe che su taluno questioni, meno urgenti, come quella della nuova piazza d'Armi, delle nuove caserme e del nuovo Ospedale Militare, l'Amministrazione comunale si soffermasse onde dare tutta la sua attività all'adempimento di quegli impegni che non si possono rinviare.

DEPANIS esamina alcune cifre riassuntive del bilancio, facendo notare che da tre anni si assiste a una graduale diminuzione della disponibilità effettiva: la qual cosa dipende essenzialmente da un accrescimento delle spese ordinarie non correlativo all'aumento delle entrate ordinarie.

La situazione finanziaria del Comune di Torino è certo migliore di quella di tutti i più importanti Comuni d'Italia: ma non dobbiamo illuderci troppo e veder nell'avvenire tutto in rosa.

Osserva che i proventi edilizi continuano ad aumentare, ma fuori cinta; ancora inoltre che le nascite sono in diminuzione. Le quali cose provano che l'accrescimento economico di Torino è piuttosto di importazione e non proviene tutto dalle energie stesse della città. Volendo risolvere le gravi questioni a cui accennò il consigliere Casana, calcola che occorrerebbero 40 milioni, vale a dire un aggravio pel bilancio comunale di due milioni all'anno di interessi.

Esamina quindi i mezzi escogitati per far fronte a questa maggior spesa.

NOFRI: « Noi troviamo che la Giunta ha fatto troppo poco; i consiglieri Casana e Depanis, sparsasi quasi dagli stessi propositi della stessa Giunta, vorrebbero mettere in guardia il Consiglio e la cittadinanza prima che si mettano sulla strada sulla quale l'attuale Amministrazione vorrebbe trascinarli.

« L'ex-assessore Depanis ha consolidato il bilancio; ma intanto noi ora ci troviamo, appunto per ciò, a fare quasi tutto in una volta, e quello cui non abbiamo provveduto prima. » *(Bene!)*

Crede che, se anche il bilancio venisse ad essere gravato di due milioni di più, l'aumento della ricchezza cittadina potrebbe provvedervi; non giudica, come il Depanis, che la diminuzione delle nascite segni un rallentamento nello sviluppo economico della città.

Egli pure crede che assolutamente occorra una riforma tributaria, ma non nel senso di quelle di Milano e di Bologna; bensì nel senso di liberare il Comune dei gravami che ora fa pesare sui Comuni lo Stato. Conclude incoraggiando, incitando la Giunta ad andare anche più in là di quello che essa ora vorrebbe, e a non prestare orecchio alle voci timorose dei consiglieri Casana e Depanis.

CASANA fa notare che il consigliere Nofri non ha ben interpretato le sue parole; perchè non è suo intendimento trattenere la Giunta se non sulla convenienza di soprassedere sulla permuta di stabili e di terreni coll'Autorità militare.

DANEO: « Siccome tutti hanno paura di non essere abbastanza audaci, così si può dire che siamo tutti d'accordo sulle linee generali del programma futuro, come siamo tutti d'accordo nel non voler rimproverare le passate Amministrazioni dell'aver saggiamente preparati i mezzi per eseguire quel programma. »

Combatte l'idea di soprassedere nella permuta dei terreni e degli stabili coll'Autorità militare che essi vorrebbe affrettata.

Spiega come l'accrescimento della popolazione provenga in massima parte dall'immigrazione: « E' quindi l'immigrazione che noi dobbiamo favorire in tutti i modi, e specialmente l'immigrazione operaia, povera di denaro, ma ricca di energia destinata a trasformarsi in grande ricchezza. »

Crede che nessuno debba spaventarsi se il nostro bilancio fra dieci anni avrà un sovraccarico di due milioni: e se anche una parte di questi due milioni si dovesse chiedere alla nostra cittadinanza, questa non potrebbe ragionevolmente rifiutarla, perchè non sarebbe che un piccolissimo ed inadeguato compenso di ciò che avrà dal Comune ricevuto. *(Approvazioni).*

Il SINDACO vede con compiacimento che quasi tutti approvano l'indirizzo preso dalla Giunta attuale, approvazione che le servirà per proseguire nel programma di cui ha già anche potuto dare qualche prova.

La Giunta sarà prudente nel presentare solo proposte realmente reclamate.

Esaminando le varie questioni cui la città nostra deve provvedere, dice che quella ferroviaria è in corso di studio, che anzi il Municipio ha già chiesto al Governo la nomina di una speciale Commissione; che la questione della permuta dei terreni e stabili militari continua a costituire oggetto delle pratiche dell'Amministrazione municipale; e lo stesso dicasi di tutti quegli altri problemi di cui i consiglieri che parlarono fecero cenno.

Termina assicurando il Consiglio che la Giunta procederà sicuramente sulla via che ha intrapreso e che tutti si augurano porti ai maggior

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(9)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Egli la trasse a sè e con sorprendente dolcezza di non essere ascoltato le disse:

— Cara adorata, se tu fossi sola al mondo non esiterei a riprenderti, fin da questo momento, il mio bene a quello sciagurato!..... Ma la tua Erminia!..... Per lei non abbiamo un istante da perdere.....

— Oh! Giovanni!..... Giovanni!.....

Era, nella sua ammirazione, nella sua debolezza, tutto ciò che ella trovava a dire.

— Giovanni..... che hai fatto!.....

— Vieni!..... Tu sei mia..... e la tua cara, la tua diletta..... è mia..... perchè non voglio lasciargliela più di te..... Ma ho bisogno di un po' più di tempo per riprendervi senza pericolo per voi due..... Vieni..... vieni.....

Diceva così, ma era lui che la faceva camminare, che la portava quasi..... e lui per prenderla sulle braccia e correr, correr follemente, per fare che ella potesse rientrare avanti suo marito..... E, ammirabilmente cavalleresco, non mise ancora che un casto bacio alla sua fronte, posandola a terra all'entrata del parco..... Ma le disse:

— Sei mia..... Aspetta ormai nella più serena fiducia..... Sei mia..... mia!..... perchè Dio lo vuole!

III.

Herpin il guardiacaccia.

Il guardiacaccia del signor di Reunières abitava da solo uno dei più graziosi padiglioni di caccia che si possa immaginare, sul limite dei boschi del suo padrone, dalla parte della Divette, presso alla modesta proprietà d'Herbier. A vederlo, quel padiglione, rivestito d'edera, inghirlandato di rose rampicanti, circondato di alberi secolari, sarebbe parso, per essenza, la casetta della felicità. In tutto il paese, del resto, Herpin era considerato come il felice fra gli uomini; era bene alloggiato, ben pagato, poteva vivere di selvaggina che non gli costava nulla; aveva avuto la fortuna di perdere, ancora giovane, una moglie civettuola e molto..... alla, che avrebbe, senza dubbio, divenuta un pericolo per la sua fortuna e per la sua tranquillità; aveva visto la sua unica figlia allevata quasi come una signorina per cura della madre del signor di Reunières, e, dopo la morte di questa, protetta dalla marchesa d'Anglemond, al punto che in un tempo, durante le vacanze, alla sua piuttosto una compagna che non la governante per la signorina Enrichetta, oggi baronessa di Reunières. Per tutto ciò Herpin pareva invidiabile a tutti, e nessuno sapeva spiegarsi perchè egli era ora sempre cupo, taciturno e viveva quasi da selvaggio.

Una volta egli non sdegnava di mostrarsi quasi tutti i giorni al piccolo villaggio di Reunières che stendeva nell'amena valletta della Divette. Benchè non si potesse dire l'uomo più gioviale, egli era l'amico di tutti, parlava con tutti, anche coi cattivi soggetti che cacciavano spesso e volentieri nelle sue bandite, avvertendoli caritatevolmente che aveva un colpo carico sempre di granelli di sale a loro disposizione, ma che il secondo si componeva di buone palle. In fondo egli non mancava d'indulgenza, preferendo spaventare un poco che dover usare il rigore. Ma, fenomeno stupefacente per gli abitanti del paese, quelle maniere di buonumore avevano precisamente cominciato a declinare nell'epoca in cui, ragionevolmente, egli avrebbe avuto più motivo di rallegrarsi, cioè quando s'era compiuto quel fatto così importante, quasi glorioso pel suo padrone, e per lui, per conseguenza, del matrimonio del signor di Reunières colla signorina Enrichetta d'Anglemond. Era da allora che s'era cominciato a vederlo meno nel villaggio e poi più affatto. E ora egli viveva nei suoi boschi, nella sua casetta, e il suo volto non conosceva più il sorriso, e la sua vita non era più che per la caccia e per la sorveglianza

sui ladri di selvaggina, pei quali non aveva più le indulgenze del passato. Di quel mutamento tutti s'erano accorti, ma niuno aveva potuto comprendere da che potesse essere stato cagionato; e si pensava soltanto che il suo cervello avesse un po' sofferto d'un colpo di sciabola ricevuto da un prussiano, proprio sul cranio, durante l'anno terribile, nel quale egli aveva fatto prodigi in un battaglione dove trovavansi il padre del suo attuale padrone e il marito della marchesa d'Anglemond.

Ma non era punto il disordine prodotto nel suo cervello dalla sciabolata sul cranio che faceva Herpin tanto malinconico; era che pensava anche troppo, al contrario, e i pensieri di quell'uomo semplice non erano lieti pensieri. Il suo padrone lo considerava come un bruto obbediente, dotato d'una grande abilità al tiro; la marchesa madre come un vecchio imbecille, perchè non stimava certamente al loro valore la bontà che ella aveva per sua figlia, la quale, ora che era impiegata a Parigi, trovava scusare, quando veniva ad Anglemond, la sua entrata al castello; la baronessa di Reunières la considerava come un servo simile a tutti gli altri servi di suo marito..... Soltanto Giovanni di Herbier, benchè suo nemico, per la forza delle cose, lo stimava, ma non ancora per quanto egli lo meritava. Perchè quel buon uomo di guardiacaccia li aveva tutti giudicati, col suo spirito retto, disciplinato, che non poteva sfuggire alle spinte del secolo, a quella mancanza di tutte le classi della società, che rifacevano una società novella sulle rovine dell'antica. Egli era ancora alle classificazioni del passato, a quel tempo in cui gli uomini potevano odiarsi, ma stimandosi mutualmente e combattendosi lealmente.

Nipote della Rivoluzione, Herpin giudicava perfettamente naturale che i beni degli emigrati fossero stati messi in vendita e che un contadino sicuro, del paese, avesse comprato il dominio di Reunières; quando non si vuol lasciare prendere le nostre terre si rimane a guardarle. Nipote di un soldato della Repubblica, egli trovava giustissimo che il figlio del nuovo proprietario di Reunières, ufficiale della Repubblica e quindi dell'Impero, avesse ricevuto il titolo di barone per consacrare il suo valore, e trovava che era usanza di tutti i tempi di aggiungere al suo nome quello del proprio possedimento. Dunque i di Reunières erano nel loro diritto e gli Herpin li avevano serviti, di padre in figlio, per tre generazioni. E durante due generazioni i di Reunières, come gli Herpin, avevano violentemente odiati gli abitanti del castello di faccia al loro, quegli orgogliosi Anglemond, che rappresentavano tutto l'ordine di idee opposto: legittimità, nobiltà antica, religione spinta, qualche volta, al fanatismo. Ma li stimavano anche, perchè i d'Anglemond non erano emigrati, perchè avevano combattuto gli uni contro gli altri durante la chouannerie..... e se c'era anche stata qualche decapitazione..... era perchè ne era la moda..... Durante il regno di Luigi Filippo l'odio s'era alquanto intiepidito, perchè repubblicani, legittimisti e bonapartisti erano d'accordo nella loro antipatia per la monarchia costituzionale..... e poi i d'Anglemond, la cui fortuna anche territoriale, cominciava a declinare, non potevano continuare a vivere in lotta aperta coi di Reunières, il cui dominio sviluppavasi ogni anno, come metodicamente.

S'erano, finalmente, avvicinati durante la guerra del 1870; e se quella rivalità antica si fosse risolta in un leale matrimonio d'amore, Herpin avrebbe conservato la sua bella e larga serenità d'amore, perchè, nella sua anima retta, egli pensava che quando due nemici si tendono la mano, nessuno può trovare a ridire, e la loro amicizia diviene tanto rispettabile, quanto lo era il loro odio. Il suo primo dolore gli venne dalla maniera di procedere dell'ultimo dei Reunières. Giacchè il castello d'Anglemond gli era aperto, egli avrebbe voluto vederlo entrarvi ardito, franco, imponendosi alla marchesa colla sua lealtà, provando a quell'aristocratica che gli uomini della Repubblica e dell'Impero valevano ben quelli della Monarchia..... Sarebbe stata, quella, una superba rivincita, e, molto probabilmente, il mezzo di farsi amare da quella bella e dolce signorina Enrichetta, che aveva già aria di santa.

(Continua).

progresso ed al maggior benessere della nostra città.

FENOGLIO, relatore della Commissione del bilancio, avverte che questa, unanime, non solo consiglia ad approvare ogni articolo del bilancio, ma si unisce anch'essa ai voti ed agli auguri che tutti gli oratori oggi hanno espresso in Consiglio.

La discussione sugli articoli.

Esaurita così la discussione generale, si passa all'esame dei capitoli della parte riguardante la spesa.

All'articolo «Premi di assicurazione contro i danni degli incendi» NOFRI chiede a qual punto siano gli studi per un'assicurazione municipale in proprio ed anche a favore dei privati.

FENOGLIO non crede conveniente l'attuazione dell'idea dell'on. Nofri.

Agli articoli successivi fanno raccomandazioni ed osservazioni: DAGHETTO; CAGNO, che lamenta il cattivo funzionamento dei Collegi dei probi-viri; MUSSO, il quale raccomanda miglioramenti nell'illuminazione dei sobborghi; PERAUDO; DUTTO, che lamenta lo stato deplorevole in cui è lasciato il mercato della verdura di Borgo Dora; CAGNO che sollecita la Giunta a presentare un regolamento per i pubblici mercati; GARINO, che vorrebbe una più giusta ripartizione del lavoro tra i medici dei poveri; ROGGERO; LOMBROSO, che desidera si dia maggior pubblicità al regolamento per il Cimitero; PERAUDO, il quale richiama l'attenzione del Consiglio sulla convenienza di trasportare l'Ammazzatoio, e VICARJ.

ROGGERO fa notare che è vero che la città di Torino paga molte migliaia di lire per le guardie di città, ma che grande parte di esse è adibita a tutt'altri servizi che a quelli della pubblica sicurezza, tanto che gravissimi crimini si possono impunemente commettere.

ALLASIA raccomanda una più giusta ripartizione mandamentale della città.

Altre raccomandazioni fanno ancora DEL BONDIO, MUSSO, CERUTTI, DAGHETTO, DUTTO e ALLASIA.

A tutti rispondono il SINDACO e gli assessori CAPPA, TACCONIS, DIATTO e PALESTRINO.

Sono così approvati i primi 32 articoli.

La seduta termina alle ore 19,5 ed è rinviata a mercoledì p. v.

REATI E PENE

Il processo del Banco Sconto.

(Corte d'Appello di Torino — 28 dicembre).

L'on. Villa commemora Zanardelli.

Ieri mattina s'è ripreso il dibattimento alle ore 9 in punto. Ormai si è giunti alla fase di pura discussione. Prima di aprire il fuoco delle arringhe defensionali, prende la parola l'onorevole *Villa*, per commemorare l'on. Zanardelli. A nome di tutti gli avvocati, manda un fervido saluto alla sua memoria. Ne rammenta il patriottismo, che lo spinse giovinetto ancora ad impugnare le armi per l'unità d'Italia, accenna alle sue idee schiettamente liberali e di cui fu sempre strenuo campione, ma sopratutto si sofferma a quali sublimità di ideali e di concetti l'illustre estinto intendesse fosse elevato il magistero dell'avvocatura e la pratica forense.

S'associano alle parole dell'on. Villa il presidente cav. *Soghio* ed il P. M. cav. *Forni*, affermando che la Magistratura tutta partecipa vivamente, per quei rapporti di stretta intesa e di schietta cordialità esistenti tra avvocati e Curia, al amaro e profondo lutto del Foro italiano.

Subito dopo l'avv. *Cavaglià* incomincia la sua arringa pro Cattaneo, sviluppando i concetti già espressi nei numerosi Memoriali, e cercando di dimostrare l'assenza assoluta d'ogni elemento delittuoso nella partecipazione del Cattaneo alla combinazione della Franco-Italiana, combinazione da egli appoggiata forse con troppo ingenue e rosee illusioni, ma senza scopo di lucro.

L'udienza è tolta a mezzodì.

⁂

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Cavaglià continuò la difesa del Cattaneo, rifacendo tutta la causa con diligente disamina di tutti i documenti e concludendo che la disastrosa fine della combinazione Franco-Italiana fu cagionata dalla consegna ai francesi delle trentamila azioni del Banco Sconto nel marzo 1902, quando il Cattaneo era ammalato, e quindi irresponsabile di quanto avveniva in sua assenza.

Un altro difensore del Cattaneo, l'avvocato Ceoglio, sardo, dopo un saluto ai colleghi ed alla Magistratura subalpina, tratta dell'appello del Pubblico Ministero in merito al falso in cambiale ed al falso in danno al cav. Caccia. Egli ritiene che queste imputazioni per le quali fu negata la libertà provvisoria al Cattaneo, sono ora state rimesse a galla per ritardargli l'uscita dal carcere. In quanto al falso ideologico, reputa che il preteso cambializio non era una vera cambiale perchè mancante di bollo, quindi non atto pubblico. Tratta poi ancora brevemente della truffa, scagionandone il comm. Cattaneo, cui si professa vieppiù amico in quest'ora di dolore e di sciagura.

Cini.

I pericoli dei propagandisti.

Ci telefonano da Como, 26, ore 24:

Il segretario della Federazione dei lavoratori dell'arte edilizia di Torino si è recato ieri, per tenere una conferenza socialista, a Vedano, presso Varese, ma fu così ricevuto da tutte le donne e da tutti i bambini del paese, armati di latte, piatti e cocci, coi quali, facendo una serenata, accompagnarono il conferenziere fino sulla piazza dove doveva tenere il discorso. Vedendo che ciò gli riusciva impossibile, tenne la sua conferenza in un luogo chiuso. Terminata questa, avvennero colluttazioni fra i socialisti e alcuni di altro partito.

Fiaccherai in isciopero.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 22,40:

I fiaccherai, in seguito ad una vertenza con l'Impresa delle tranvie a cavallo per l'orario del servizio, proclamarono lo sciopero. Stamane i carrozzoni delle tranvie erano sorvegliati dalla forza. Nessun incidente. Il sindaco si interessò della cosa, ma l'Impresa è decisa a persistere.

I funebri del pubblicista Queirolo.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 23:

I funebri di Federico Queirolo, che ebbero luogo stamane, riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono larghe rappresentanze di Associazioni cittadine e moltissimi giornalisti.

Al Cimitero parlarono l'avv. Castelli per l'Associazione ligure dei giornalisti; Sessich per la Confederazione operaia, e Carmelli in nome dei colleghi del *Giornale del Popolo*.

La tragica traversata d'una nave italiana

La perdita del capitano e il suicidio del secondo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Si ha da Queenstown (Irlanda): Secondo un dispaccio da Pensacola (Florida), il vapore inglese *Stanfield*, che è giunto in questo porto, incontrò a 27 gradi e 50 minuti di latitudine nord ed a 26 gradi e 27 minuti di longitudine ovest la nave italiana *Vega*, partita da Pensacola per Savona. Non vi era nessuno a bordo capace di dirigere la nave e si chiese a Barrow, ufficiale in seconda dello *Stanfield*, di farlo.

Poco dopo la partenza da Pensacola, il secondo del *Vega* si era suicidato, bevendo del laudano, e la settimana dopo il capitano veniva trasportato in mare da un'ondata. Parecchi marinai, ammalati, erano incapaci a lavorare. Il capitano dello *Stanfield* autorizzò il suo secondo ad assumere il comando del *Vega* ed a condurlo a destinazione.

Navigazione.

Colon, 26 *(Stefani)*. — E' giunto il *Centro-America*.
New York, 28 *(Stefani)*. — E' giunto il *Prins Oscar*.
Buenos Aires, 28 *(Stefani)*. — E' giunto il *Sud-America*.
Tarifa, 28 *(Stefani)*. — Il *Buenos Aires* è passato pel Mediterraneo.

Arti e Scienze

I laureati nella Regia Università di Torino

nella sessione autunnale 1903.

In giurisprudenza.

Adamenti Antonio, Torino — Aglio Alessandro, Sevria — Avondo Amilcare, Ardorno — Bussano Giacinto, Dosolasco — Bernotti Riccardo, Fara — Borsa Emilio, Casale — Buraggi Giuseppe, Calliso Ligure — Borsero Gio. Batt., Chieri — Bisconti Giacomo, Torino — Bogetti Francesco, Venasca — Bollati Giuseppe, Villafranca — Bianchetti Luigi, Torino — Bussetti Ernesto — Caccavelli Nazzareno, Asti — Carpagnano Ettore, Soglio — Della Matta Gio. Batt., Torino — Datta Giuseppe, San Giorgio Canavese — Facciotti Alfonso, Gattinara — Formica Andrea, Torino — Filippa Gio. Batt., Collegno — Ghigliene Giuseppe, Torino — Galli Della Mantica Pietro, Cuneo — Genin Giulio, Torino — Guidetti Serra Carlo, Buenos Aires — Giordano Alessandro, Torino — Micca Oreste, Torino — Medici Luigi, Potenza — Massa Carlo, Castiglione — Pavesgnino Michele, Novara — Parone Fericla, Sestri Levante — Pellisari Rinaldo, Brescia — Pernita Emilio, Cairo Montenotte — Prato Giovanni, Torino — Richetta Giovanni, Alessandria — Righini Ferdinando, Fabriano — Riservato Domenico, Palermo — Riccardi di Netro Gustavo, Treviso — Robatti Eriberto, Trossello — Rossi Giuseppe, Biella — Segre Samuele, Vercelli — Savoretti Tancredi, Asaglio — Sgurti Antonio, Dodiciballo — Trombone Giacinto, Torino — Verzone Giovanni, Braumengo — Vegezzi Giovanni, Pinerolo — Vercellone Marcellino Torino — Luciano Vittorio, Torino.

In lettere.

Balma Giovanni, Ferrero — Binelli Giuseppe, Cerreto — Cane Luigi, La Morra — Cocco Matteo, Torino — De Agostini Francesco, Cavarzere — De Magistris dott. Carlo, Malesco — Enrico Ranieri, Vercelli — Grosso Stefania, Frossasco — Levi Ettore, Torino — Magni Luigi, Mosso — Montalenti Teresa, Bellano — Omegna Felicita, Chivasso — Pagano Carlo, Caluso — Raiteri Giuseppe, Quargnento — Ratai Pia, Borgoratto — Riccio Ugo, Costigliole Saluzzo — Rocchi Gaetano, Lamella — Simonetti Giovanni, Aurora — Tacchini Arturo, Firenze.

In filosofia.

Boetti dott. Vittorio, Savigliano — Cavigliene Carlo, Torino — Gervasio dott. Marco Aurelio, Acqui — Mago dott. Umberto, Pinerolo — Bumiose dottoressa Gemma, Cuneo.

In medicina e chirurgia.

Amati Ernesto, Torino — Audi Angelo, Corio — Bona Vladimiro, Torino — Boidi Trotti Giacinto, Torino — Borelli Carlo, Torino — Del Bosco Carlo, Buenos Aires — Ferrotti Attilio, Gattinara — Ghiottino Carlo, Barbania — Levi Mario, Dena Vagienna — Manfredi Carlo, Cavagliotto — Marchisio Alessandro, Torino — Mena Enrico, Chieri — Mussatti Silvio, Cuorgnè — Malvano Ugo, Torino — Mollà Giuseppe, Racconigi — Primosesta Giuseppe, Pettenasco — Perotti Pietro, Canteira — Pola Salvatore, Lucca — Panizzi Vittorio, Torino — Ramolino Francesco, Piosa d'Assio — Raggeri Giovanni, Mombello — Ricca Barberis Giuseppe, Torino — Rolla Ubertino, Lepino — Rabino Giovanni, Cortemilia — Stampa Francesco, Gravedona — Storero Giovanni, Bosco Marengo — Sandino Celio, Ivrea — Versellino Eugenio, Arnasco.

In chimica.

Bono Bartolomeo, Sommariva Bosco — Costi Giovanni Battista, Carrù — Mario Giovanni, Costanzana — Molina Mario Pietro, Treviglio — Nizzoli Carlo, Valenza — Penna Domenico, Vinadio — Rossi Alessandro, Campli — Sesta Davide, Capriata d'Orba.

In scienze naturali.

Origo dott. Giovanni, Carmagnola — Tarizzo ingegnere Michele, Cherasco.

In matematica.

Crudo Tonalda Silvia, Baletto — Trucco Eugenio, Torino.

Diplomi di farmacia.

Bosco Giovanni, Rivalta — Michelotti Felice, Carrù — Garassino Lorenzo, Torino — Izard Giuseppe, Milano — Novara Bettina, Castello d'Annone — Grande Erminio, Castelnuovo Belbo — Griffa Erminio, Cabiano — Boccola Alberto, Calamandrana — Gallo Giovanni, Castelnuovo Calcea.

In chimica e farmacia.

Ferraino Elvira, Montechiaro — Puglione Giulio, Alessandria — Stroppiana Giacinto, Torino — Grandis Angelo, Borgo San Dalmazzo.

Teatro Carignano. — Domani, 29, avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Aida* con i seguenti esecutori: *Aida*, Crestani Lucia — *Amneris*, Berti-Cocchini Anna — *Radamès*, Maurini Attilio — *Ramfis*, Spoto Mario — *Amonasro*, La Puma Giuseppe — *Il Re*, Francia Nassareno.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra G. Armani.

Teatro Balbo. — Le rappresentazioni del Circo equestre Gatti e Manetti richiamano sempre numeroso pubblico. Da qualche giorno il ciclista tedesco Schichtholz lavora assieme al loop Giacomin nella pista mortale, eseguendo difficili esercizi.

Stasera ricorre la sua serata d'onore, ed in tale occasione egli eseguirà anche la discesa della scala diabolica, nonchè svariati esercizi sul monociclo.

Concorso all'Ospedale Maria Vittoria — In seguito al concorso per titoli bandito dalla Direzione dell'Ospedale Maria Vittoria a due posti di ostetrico-ginecologico, la Commissione ha classificati primi ed eletti i dottori Santi Fossteri e Chiarabba, entrambi assistenti dell'Istituto di anatomia patologica dell'illustre prof. Foà.

La solita conferenza di Mascagni a Genova. — Ci telefonano da Genova, 28, ore 0,10:

Questa sera, nella vasta sala del *Giardino d'Italia*, affollatissima di pubblico scelto ed elegante, il maestro Mascagni tenne una conferenza sul *Melodramma dell'avvenire*, a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione ligure dei giornalisti. Il conferenziere interessò vivamente e fu assai acclamato.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1156

La Carità del Sabato.

La solennità di Natale ha dato occasione a molti benefattori di inviare il loro obolo pei poveri.

Questa settimana infatti numerose ci giunsero le offerte, mercè le quali potemmo distribuire oltre a dosento soccorsi.

Fra le oblazioni ci piace notare quella dei proprietari di farmacie di Torino, che riesci assai gradita. Come si sa, i nostri bravi professionisti, in seguito ad invito dell'Associazione farmaceutica professionale piemontese, abolirono i regali che in fine d'anno solevano fare ai loro clienti e offrirono invece un'oblazione a scopo di beneficenza. Della somma raccolta in una prima sottoscrizione, L. 115 furono destinate alla «Carità del Sabato», che ne ricevette il versamento.

Altre generose oblazioni ci furono inviate da gentile e caritatevole signora che si firma: Un abbonato; il signor Almas Carlo, per l'anniversario della morte del fratello cav. Almas Felice; Em. e Paolo e Amalia. Il signor Emilio Kraus, rappresentante della Casa Augugliaro Lamia e C. di Trapani, mandò 12 bottiglie di Marsala.

A queste bisogna aggiungere offerte per anniversari e per risultato d'esami; offerte imploranti grazie, offerte per promesse fatte, ecc., e si avrà un'idea della raccolta pietosa dell'ultima settimana del 1903.

Ringraziamenti ed auguri a tutti gli oblatori!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dai proprietari di farmacie di Torino, L. 115 — Il fratello per l'anniversario della morte del cavaliere Almas Felice, L. 20 — Da abbonato, L. 50 — Em. ai poveri, L. 20 — F. e G. Verona, alla famiglia più bisognosa, L. 10 — La Consolata e Sant'Antonio veglino sulla mia famiglia, ed i poveri della «Carità del Sabato» preghino per noi tutti. Fides, L. 10 — L. D. da Genova, in memoria di una cara estinta, L. 5 — G. G. ved. B. in memoria dei suoi cari defunti, L. 20 — A. F., L. 5 — T., L. 5 — D. S. un pacco oggetti e L. 2 — G. A. per i poveri di Sant'Antonio in seguito al risultato di un esame, L. 1 50 — Marinnina N. per il Natale dei bambini poveri, L. 3 — Dal signor Emilio Kraus, rappresentante generale pel Piemonte della Casa Augugliaro Lamia e C. di Trapani, N. 12 bottiglie di vino marsala — F. L., L. 2 — Sig.a N. N., L. 5 — Nini e Franz versano i loro risparmi alla Cassa dei poveri della *Stampa*, L. 10 — Ad un vecchio ottantenne perchè festeggi il Natale e perchè preghi per me affinchè ottenga la grazia di cui tanto ho bisogno. V. B., L. 2 — G. C., L. 2 — A. secondo la promessa fatta, L. 5 — N. N. per onorare la memoria di una carissima estinta, L. 10 — N. N. pel Natale dei poveri, L. 5 — Paolo e Amalia, L. 15 — Per la raccomandata 4841, Preghiere per la realizzazione di un mio bisogno. N. N., L. 12 — N. N., L. 5 — Per la «Carità», L. 1 — C. R., L. 10, di cui 5 alle Piccole Suore dei poveri vecchi — T. P. da Fray (Novara), L. 10 — G. D. M. da Porto Maurizio, L. 2 per il pane di Sant'Antonio di Padova con preghiera di venire esaudite in due lavoranti grazie. — Totale L. 420.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 240 soccorsi per L. 563, di cui due da L. 50, uno da L. 12, tre da L. 10, diciotto da L. 5, tre da L. 4, trentuno da L. 3, quarantasei de L. 2, centoquaranta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 12 a decaduti, 35 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 15 a disoccupati con famiglia, 49 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 48 a vedove, 59 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4847. — Una donna col marito da oltre due anni infermo e cinque figli in tenera età, priva di mezzi e nella più desolante miseria.

4848. — Una donna di ragionevole salute, con due teneri bimbi, senza mezzi e in tristi e dolorose circostanze.

4849. — Una donna col marito disoccupato, una figlia all'ospedale e due altri figli in tenera età in grave bisogno.

4850. — Una donna di civile condizione, col marito senza impiego ed ammalato e senza mezzi in tristissime condizioni.

4851. — Una donna in età avanzata, coll'unica figlia inabile al lavoro, in preda alla miseria.

4852. — Una donna col marito infermiccio e tre bambini, senza mezzi di sussistenza e sottoposta alle più dure privazioni.

Partirono ieri l'on. Falletti per la capitale e l'on. Calvi per Milano.

Elezioni provinciali. — Oggi, in seduta pubblica, la Deputazione provinciale procedette alla verifica delle operazioni elettorali effettuatesi nel giorno 13 corrente, e proclamò consigliere provinciale pel distretto di Cavour-Bricherasio l'ing. cav. Prospero Peyron, rinviando alla prossima adunanza la proclamazione riguardo alle elezioni del distretto di Corio-Barbania.

Una discussione sui Patronati scolastici alla Monarchica Liberale. — Iersera, nella sede dell'Unione Monarchica Liberale ebbe luogo un'adunanza per discutere intorno al funzionamento dei Patronati scolastici in dipendenza dell'ordine del giorno votato nell'adunanza precedente; ordine del giorno in cui veniva affermato il principio che non può essere riconosciuto come un dovere dei Municipii quello di provvedere alla refezione scolastica; essere invece opportuno continuare nel sistema dei Patronati, «sviluppandone e perfezionandone l'opera a seconda dei bisogni, mercè un più largo concorso da parte del Comune».

Aperta la seduta, l'avv. Panià, quale presidente, espone lo scopo dell'adunanza: quello, cioè, di vedere se l'organizzazione attuale dei Patronati risponde al fine per cui sono sorti, e quali miglioramenti sono opportuni.

Alla discussione presero parte il conte Tornelli, l'avv. Abbate, il prof. Gramatica, il prof. Miraglia, il consigliere comunale Mosca, il prof. Molinari, il signor Guerzi, il prof. Rho, il prof. Del Lupo, l'ingegnere Sincero, l'avv. Piola e l'avv. Pesta.

Dopo lunga discussione l'assemblea fece plauso al seguente ordine del giorno:

«L'assemblea ritiene che l'azione dei Patronati debba avere essenzialmente scopo educativo; che a renderla sempre più efficace convenga lasciare la maggiore autonomia ai Patronati locali, specialmente in ordine alla scelta della forma più opportuna di aiuto agli allievi indigenti; svolgere l'opera dei cooperatori (Comitati locali); affidare ad essi la designazione degli allievi veramente meritevoli di aiuto; tenere separato il Patronato dalla scuola; commettere la direzione dei Patronati ai condirettori e l'assistenza degli alunni agli insegnanti più esperti, migliorando le cucine economiche.

«L'assemblea fa inoltre voti che in tutti i Patronati l'assistenza sia impartita anche nei giorni feriali non festivi, e che nelle scuole dei sobborghi e periferiche l'assistenza sia nei mesi estivi anche mattutina; che i Patronati locali abbiano una maggiore rappresentanza nel Comitato centrale.»

Prima che fosse posto in votazione l'ordine del giorno, l'assessore Toscola dichiarò che, come assessore, si asteneva dal voto, facendo rilevare nello stesso tempo che naturalmente non poteva condividere tutte le idee espresse dai vari oratori.

Furto di L. 400. — Il signor Enrico Castrale abitante nella casa N. 463 dell'antica strada di Collegno, denunziò che ieri, verso le ore 12, mentre lui ed i suoi famigliari si trovavano nei locali a terreno dell'esercizio, ignoti ladri, mediante la scalata di una finestra, entrarono in una camera della sua abitazione al primo piano e da un armadio, che scassinarono, rubarono L. 400.

Arresto di un satiro. — Verso le 21,30 di domenica, in seguito a denunzia, due guardie civiche inseguirono per lungo tratto certo S. F., d'anni 51, accusato di aver tentato di fare violenza ad una ragazza in una pubblica via.

STATO CIVILE DI TORINO

28 dicembre 1903.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: Giordan Giacomo con Argeno Viamana — Giacotto Antonio con Castagneri Giuseppa — Quintavalle prof. Arnaldo con Scala Bice — Baldrate dott. Giacinto con Lanza Teodolinda.

MORTI: Levi Consolina (ved.) n. Montagnana, id. 75, di Fossano, casalinga, via Bogino, 15.
Molin Augusto, id. 35, di Lanslebourg, agiato, via Pallamaglio, 27.
Lamberti Vittoria (ved.) n. Vivalda, id. 65, di Torino, agiata, via Sant'Ottavio, 3.
Cassani Maria n. Invernizzi, id. 46, di Novara, agiata, corso Principe Oddone, 53.
Bellatino Eligio, id. 75, di Saluzzo, bracciante, via Lagrange, 29.
Ubertalli Giovanni, id. 56, di Portula, capo d'arte alla Ferrovia, corso Vittorio Emanuele, 96.
Bonna Elisabetta, id. 30, di Torino, sarta, via Artisti, 7.
Quaranta Margherita (ved.) n. Valperga, id. 57, di Torino, agiata, via Bonomo, 12.
Gaiero Erminia n. Manzoni, id. 36, di Milano, agiata, via Villa della Regina, 7 bis.
Grande Bartolomeo Vittorio, id. 73, di Torino, sarto, via Pio V, 11 bis.
Bottello Maria (ved.) n. Comoda, id. 67, di Vicenza, pollivendola, corso Regina Margherita, 116.
Rabatto Lucia n. Gariglio, id. 56, di Trofarello, casalinga, via Rivara, 10.
Costa Giacomo, id. 70, di Giaveno, contadino, strada di Nizza, 153.
Babino Giovanni, id. 28, di Torino, macchinista, via Maddalene, 3.
Morio Giuseppe, id. 42, di Torino, meccanico, via Cialechia, 16.
Rossi Domenica (ved.) n. Bariati, id. 75, di San Martino Canavese, casalinga.
Parci Caterina (ved.) n. Gosseschi, id. 37, di Siena.
Mosti Maria, id. 20, di Torino, cucitrice.
Ghiano Luigi, id. 21, di Demonte (Francia), muratore.
Basso Domenico, id. 74, di Treviso.
Borgo Giovanni, id. 47, di Torino, oste.
Lovera Teresa (ved.) n. Griffa, id. 80, di Torino, ecc.
Borgo Giuseppe, id. 21, di Cambiano, tintore.
Verdoia Angela, id. 22, di Torino, lingerista.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

In attesa dei funerali di Zanardelli.

Ci telegrafano da Maderno, 28, ore 22,50:

La salma di Zanardelli rimarrà esposta anche domani. Un'immensa folla si è recata a visitarla.

Si organizzano treni speciali sulle linee ferroviarie e tranviarie, onde dar modo alle rappresentanze di partecipare alle onoranze dell'illustre defunto.

Vennero inviate a Maderno moltissime corone. La sottoscrizione pel monumento a Zanardelli procede attivissima.

L'imminente partenza delle Autorità pei funerali di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,45:

Domattina l'on. Giolitti partirà da Roma per Milano, e con lo stesso treno partirà la rappresentanza del Senato e quella della Camera. A Firenze si uniranno alla Presidenza della Camera gli onorevoli Torrigiani e Baggi. Altri membri dell'Ufficio della presidenza della Camera si troveranno a Milano, da dove mercoledì mattina, alle ore 11, tutte le Autorità insieme, con treno speciale, partiranno per Brescia.

Il Mullah vuole la pace?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,10:

Il *Messaggero* scrive che sono pervenute al Governo ulteriori notizie sulle trattative di pace avanzate dal Mad Mullah. Questi, impegnandosi a sciogliere le sue bande, chiederebbe la immunità dei suoi seguaci e che non siano confiscati i suoi beni.

La municipalizzazione della luce elettrica approvata dal Consiglio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 1,5:

Questa sera il nostro Consiglio comunale, dopo una lunghissima discussione, ha approvato, con 45 voti favorevoli, 6 contrari e 4 astensioni, un ordine del giorno del repubblicano Chiesa favorevole alla municipalizzazione della luce elettrica.

Il «moto proprio» di Pio X sulla musica sacra.

La lettera del Papa al cardinale Respighi.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, ore 23.

Il *moto proprio* del Papa sulla musica sacra, che già vi fu annunciato, è preceduto da una lettera del Papa al cardinale vicario monsignor Respighi. In essa il Papa dice che desidera veder rifiorire in ogni luogo il decoro e la dignità e la santità delle funzioni liturgiche; il che lo ha determinato di far conoscere con moderno chirografo quale sia la volontà sua rispetto alla musica sacra, che largamente si adopera al servizio del culto.

Spera che tutti lo asseconderanno in questa sua desiderata restaurazione, particolarmente il clero ed i fedeli della città di Roma, centro del cristianesimo e sede suprema dell'autorità della Chiesa, e ciò specialmente perchè a Roma l'esempio deve essere dato al cospetto del mondo tutto. «Da ogni parte qua vengono continuamente vescovi e fedeli a riverire il vicario di Cristo, a ritemprare lo spirito visitando le nostre basiliche e le tombe dei martiri ed assistendo alla celebrazione delle solennità che qui con ogni pompa e splendore si tengono in ogni tempo dell'anno.»

Raccomanda al cardinale vicario di adoperarsi affinchè le musiche che si eseguiscono nelle chiese e nelle cappelle di Roma rispondano pienamente alle istruzioni del Pontefice. Molte cose si dovranno rimuovere e correggere nel canto della Messa, nelle Litanie e nell'Inno eucaristico. Ma ciò che abbisogna di un completo rinnovamento è il canto dei Vespri nelle feste che si celebrano nelle varie chiese e basiliche.

Rileva che le salmodie, a cui una volta partecipava anche il popolo, furono sostituite da composizioni musicali, foggiate alla maniera delle opere teatrali, e per le più di così meschino valore da non essere tollerate nemmeno nei concerti di minor conto.

Il Papa vuole che sia tolto di mezzo questo metodo e che la solennità dei Vespri sia dappertutto celebrata nel modo che indica nel *Motu proprio*. Precederanno le basiliche e quindi, man mano, le chiese minori.

Il Papa dice che desidera che la musica sacra sia coltivata con cura speciale in tutti i seminari e nel Collegio Romano di Roma. Invita il cardinale Respighi a provvedere in questo senso.

Termina insistendo sulla necessità di provvedere anzitutto alla santità ed al decoro del tempio.

Questa lettera è seguita dal *Motu proprio* sulla musica sacra.

IL CONTENUTO DEL «MOTU PROPRIO».

Il Papa comincia dicendo che, tra le sollecitudini pastorali, precipua è quella di mantenere il decoro della Casa di Dio, nel canto e nella musica sacra. Vi è in questi tempi una tendenza a venire meno alle norme stabilite dai Concilii e prescritte dai Pontefici tutti. Si compiace nel riconoscere il molto bene fatto da Roma verso l'estero nel limitare la musica sacra nelle chiese e nelle cappelle. Rileva la necessità di provvedere alla santità del tempio col pubblicare le presenti istruzioni, quale Codice giuridico della musica sacra, a cui vuole sia data forza di legge, imponendo a tutti la più scrupolosa osservanza.

Capo I — *Principii generali.*

1) La musica sacra concorre ad accrescere il decoro e lo splendore delle cerimonie ecclesiastiche.

2) La musica sacra deve essere santa, arte vera ed avere il carattere di universalità e ciò, avendo il carattere nazionale, nessuna di altra nazione deve provarvi impressioni non buone.

Capo II — *Generi di musica sacra.*

3) Il canto gregoriano è il canto proprio della Chiesa. Un canto è tanto più sacro quanto più si avvicina alla melodia gregoriana. Il canto gregoriano dovrà quindi ristabilirsi largamente nelle funzioni della Chiesa, e specialmente nell'uso del popolo, affinchè i fedeli prendano parte, come anticamente, più attiva alle officiature ecclesiastiche.

4) Anche la polifonia classica dovrà essere restituita largamente alle funzioni ecclesiastiche.

5) Anche la musica sacra più moderna sarà rimessa nelle chiese, purchè non abbia carattere profano.

6) Fra i vari generi di musica moderna, quella meno adatta e meno acconcia ad accompagnare le funzioni è quella in istile teatrale.

Capo III. — *Testo liturgico.*

7) E' proibito il canto di qualsivoglia argomento in lingua non latina.

8) E' proibito di cambiare l'ordine dei testi liturgici.

9) Il testo liturgico non deve essere in nessun modo alterato.

Capo IV.

Forme esterne delle sacre composizioni.

10-11) Si esclude e proibisce il modo di comporre i salmi, cosidetti di concerto, negli inni della Chiesa, che devono essere conservati nelle forme tradizionali.

Capo V — *Cantori.*

12) Tranne le melodie proprie del celebranti all'altare e dei ministri, che debbono essere sempre in solo canto gregoriano, senza accompagnamento d'organo, tutto il resto del canto liturgico è proprio del coro dei leviti, quindi nelle Messe la loro musica deve conservare il carattere di coro. Con ciò non si esclude la voce sola, ma essa, senza predominare, deve avere carattere di semplice accenno e spunto melodico, strettamente legato al resto della composizione.

13) Ne consegue che debbono essere escluse le donne dai cori, perchè incapaci del vero ufficio liturgico; volendosi adoperare voci acute di soprano o contralto, queste dovranno essere sostenute da fanciulli.

14) Non si ammetteranno a cantare nelle cappelle se non uomini della più spiccata probità, che debbono tenere durante le funzioni un contegno modesto e devoto. Essi vestiranno l'abito ecclesiastico e, se esposti al pubblico, saranno separati da una grata.

Capo VI — *Organo e strumenti.*

15) Sebbene la musica propria di chiesa sia quella vocale, nè è permesso l'accompagnamento con l'organo e, con speciale licenza e in alcuni casi, con altri strumenti, dovendo sempre il canto primeggiare.

17-18) Non è permesso premettere lunghi preludi od interrompere il canto con intermezzi.

19) E' proibito nelle chiese l'uso del pianoforte e di altri strumenti rumorosi.

20) Solo in speciali casi e con particolare consenso, sarà permesso l'accompagnamento con strumenti a fiato, purchè la composizione e l'accompagnamento sia in stile grave.

21) Sono assolutamente vietate le cosidette Bande musicali dall'intervenire in chiesa; sarà permesso il loro intervento nelle processioni fuori della chiesa, purchè non eseguiscano in nessun modo profani concerti: si preferirebbe che si restringessero ad accompagnare qualche canto spirituale.

Capo VII — *Ampiezza della musica liturgica.*

22) Non è lecito, per ragioni del canto, aversi del suono, fare attendere il sacerdote all'altare.

23) In generale è condannato come abuso gravissimo che la liturgia apparisca al servizio della musica. Questa non è che una parte di essa e deve essere considerata come secondaria.

Capo VIII — *Mezzi precipui.*

24) I vescovi istituiranno nelle loro diocesi una Commissione di competenti in musica sacra, che vigili sulle musiche che si vanno eseguendo e badi che le musiche rispondano alle forme dei cantari e vengano bene eseguite.

25) Nei Seminari i superiori incoraggino i seminaristi che coltivano il canto gregoriano, si promovano delle *Scholae Cantorum*.

26) Nelle lezioni di liturgia morale e di diritto canonico non si tralascino i principii e le leggi della musica sacra.

27) Si costituiscano nelle chiese principali le antiche *Scholae Cantorum*, e anche nelle chiese minori e nelle campagne si tentino simili istituzioni.

28) Si sostengano e si promovano scuole superiori di musica sacra.

29) Conclusione: Si raccomanda a tutte le Autorità ecclesiastiche di favorire ed applicare queste riforme.

Dato dal Vaticano, 22 novembre, festa di Santa Cecilia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 744,0; ore 15: 742,[illegible]; ore 21: 743,[illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: coperto sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno coperto.
Acqua caduta millimetri 0.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 2,0 — Massima + 7,9

(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 28: + 7,[illegible]
Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 2,[illegible]
29 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti [illegible]; tramonta alle ore 16, minuti 44.

BORSA DI TORINO — 28 dicembre.

Godimento del 1° luglio.
Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 104 27 1/2.
Contr. del matt. in c. 104 27 1/2, 104 25.
Rendita 4 0/0 netto: prezzo nom. 103 07 1/2.
Godimento del 1° ottobre.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 10[illegible] 80 1/2.
Godimento del 1° luglio.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 60.
Contr. del matt. in c. 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 0,35): prezzi nominali 102.
Godimento del 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. d. m. in c. 502 25.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 65	—	»	99 75
Londra 4	»	25 18	—	»	25 19
Germania 4	»	122 92 1/2	—	»	122 92 1/2

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 104 27 1/2.
Rendita 4 0/0 f. p. 104 47 1/2, 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 97 1/2, 102 30.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
		Ferr. Mer.	729 — 729 50
B. d'Italia	1140 — 1139 —		729 — — —
B. Comm.	798 — 798 50	Ferr. Med.	466 — 467 —
	795 50 — —	Boniface F.	358 — — —
Cred. It.	629 — — —	Rubattino	479 — 479 —
B. Sconto	161 — 161 50		477 — — —
	162 — — —	Pellami	314 — — —

Cronaca della Borsa. — 28 dicembre. — Dopo la tregua forzata si ritorna all'opera con buona volontà e buona attività, bene promesse per l'inizio dell'anno nuovo. Tanto più lieto chè sulla pluralità dei valori aleggia un'aura ottimista che ne sostiene le quote e la stessa ditta.

Conviene però dire che tuttora ancora non erano esauriti gli incombenti della liquidazione, parecchi essendo ancora i bisogni pei riporti e molte contrattazioni riferendosi solo all'assetto della medesima, non avendosi potuto provvedervi nella trascorsa riunione di sabato, dedita quasi esclusivamente alla risposta dei premi.

Immobile sempre il cambio.

Genova. — 28 dicembre 1903, ore 18.

I lievi sospiri che accompagnavano stamane le riattivate del nostro mercato sono oggi contrariati dai corsi di Milano e specialmente di Genova, che i molti impegni e la risposta dei premi rendono piuttosto pesante.

Perciò, se alla riunione pomeridiana abbiamo ancora in relativo sostegno i valori ferroviari, troviamo dopo i bancari, quantunque prevalessero le buone disposizioni, per cui la sessione fu meno sensibile che non sulle altre piazze.

Ben richieste le Banco Sconto a 165, e per contro novamente Sacche ottenute le Rubattino, per le quali sarebbe ormai tempo cessassero le delusioni.

Rendita italiana 5 0/0 104 72 1/2 fp.
» » 3 1/2 0/0 103 27 1/2 fp.
Azioni Banca d'Italia 1135 fp.
» Meridionali 728 fp.
» Mediterranee 465 fp.
» Banca Commerciale 794 1/2 fp.
» Credito Italiano 625 fp.
» Banco Sconto e Sete 165, 165 1/2 fp.
» Rubattino 466 fp.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 dicembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	98 85
» » 3 0/0	97 42
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 47
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	87 11/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	86 17
Banca di Parigi	1130 —
Tunisino	[illegible] —
Egiziano 3 0/0 rend.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	103 —
Rendita Spagnuola Estero 4 0/0	86 87
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	[illegible] —
Credito Fondiario	[illegible] —
Suez	4097 —
Lotti Turchi	132 75
Ferrovie Meridionali	721 —
Rendita Russa nuova	82 90
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 97
Banca di Francia	3800 —
Cambio Madrid	[illegible] —
Banca Commerciale Italiana	[illegible] —
Rendita serba 4 0/0	78 —

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible] —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di R. ma	[illegible] —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	[illegible] (contanti)	[illegible] —
Rend. Turca 1 0/0	— —		

Tendenza calma.

Cambio ufficiale per il 29 dicembre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fossa Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni straordinarie di Fregoli. — L. 3 50.

CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Aida*. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *Il controllore dei vagoni-letto*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti (Serata ciclista Schichtholz). — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Le miserie 'd monsù Travet*. — L. 0 80.

GIANDUJA. — Riposo.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrine Collettive*, via Roma, 31. Entrata libera dalle 10 alle 22.

SALONE COLOSSEO, via Roma, 11. *Cinematografo*, ore 20,30. — Giovedì e domenica *matinée*, ore 15.

PERPETUA FRESCHEZZA della PELLE
CREMA VENUS
A. BERTELLI & C.
MILANO
Un vasetto L. 1.50

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista in Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 6

La famiglia FAGLIETTO e congiunti ringraziano le Autorità locali, i colleghi del Consiglio comunale, le Presidenze delle Istituzioni riveresi, gli amici e quanti presero parte al loro dolore ed intervennero a dare al rimpianto e carissimo loro Estinto

Ingegnere

Carlo Faglietto

l'ultimo tributo d'onore e d'affetto, accompagnandone la salma all'estrema dimora; e particolarmente ringraziano il signor sindaco conte Franceschi di Malgrà, il rev. Angelo Gambetti e l'avv. Giulio Tonso di Castellazzo, che con belle e commoventi parole vollero tessere gli elogi e ricordarne l'intemerata ed operosa esistenza. 15785

Riverola Canavese, il 28 dicembre 1903.

Momigliano Alessandro

d'anni 58

dopo brevissima malattia, cessava di vivere domenica 27, alle ore 16,30. La vedova, i fratelli, i cognati, il cognato ed i nipoti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo quest'oggi, alle ore 13,30 in Casorzo, ed alle ore 15,30 in Torino, alla Barriera di Casale. 15777

Non si mandano partecipazioni.

Confortato dalla Religione e assistito amorosamente dalla moglie, parenti e amici, alle 4 di ieri mattina spirava il signor 15782

Ubertalli Giovanni

Capo d'arte alle Ferrovie Mediterranee.

L'addolorata vedova UBERTALLI CATERINA nata FONTANONE, il fratello, la sorella, il figlioccio, i congiunti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo quest'oggi, alle ore 14,30, partendo da corso Vittorio Emanuele II, N. 96.

All'età di anni 66 spirava serenamente in Roma, alle ore 0,15 del giorno 26 dicembre 1903

l'Ing. NICOLA CIARAPICA

Direttore Onorario

dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Macerata

lasciando nel più profondo dolore i figli ed i parenti tutti che inconsolabili ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni. 15796 B

Le indiscrezioni di un giornalista.

Storia di una giovane e di un brigadiere di finanza.

Il *Secolo* di Milano pubblica con la firma di uno dei suoi *reporters* l'interessante storia raccolta da quest'ultimo dalla bocca stessa di un brigadiere delle finanze d'Argentiera Nurra, in Sardegna, Signor Giuseppe Di Franco. Il giornalista aggiunge di avere ottenuto dagli abitanti d'Argentiera Nurra e di Alghero l'ampia corroborazione dei fatti che egli riferisce. Questo *reporter* si trovava in Sardegna per dovere professionale e cercava di scoprirvi un fatto interessante per i suoi lettori. Le sue ricerche erano vane, l'esistenza in Sardegna non essendo fertile di avvenimenti sensazionali. Per caso gli capitò di conversare con un brigadiere delle finanze d'Argentiera. Lo interrogò, e Giuseppe Di Franco gli rispose: «Non di un avvenimento, ma di due, sorprendenti, vi informerò.»

Marietta Sini

Giuseppe Di Franco

«Il primo è la mia guarigione, mediante le Pillole Pink, di una grave malattia di stomaco.

«Il secondo è la guarigione della signorina Marietta Sini d'Alghero, guarita essa pure mediante le Pillole Pink di una spaventevole anemia.

«La signorina Marietta Sini era da lungo tempo divorata dall'anemia e nessun rimedio riusciva a migliorarle la salute. Era pallida, non mangiava punto, i suoi occhi erano infossati e lividi. Il suo respiro era sempre ansimante; essa si reggeva male sulle gambe. I suoi giorni trascorrevano nella sofferenza causatale da forte emicranie, nevralgie, vertigini. Continuamente si doleva di dolori di capo. Le notti della povera ragazza passavano insonni. In una parola essa faceva pietà a vederla. Come vi dissi, seguì parecchie cure, senza ottenerne alcun risultato. Infine le Pillole Pink le furono consigliate ed in modo sorprendente è guarita. Tutti ne sono qui e nei dintorni ancora stupiti. Essa ha ricuperato un colorito eccellente, un ottimo appetito ed i suoi malanni sono scomparsi. Sta a meraviglia.

«Quanto a me, che ho sofferto durante lunghi anni allo stomaco, che ho sempre avuto delle digestioni penose, delle digestioni che erano delle vere torture, non mi riconosco più dal giorno in cui ho preso le Pillole Pink. Posso mangiare a mio piacimento, poco, molto, ad ore irregolari, dei piatti pesanti; digerisco sempre benissimo e non provo alcuna sofferenza. Un altro mio conoscente assai indebolito e afflitto da dolori nevralgici si è ristabilito grazie alle Pillole Pink.»

Il *reporter* avendo chiesto se sarebbe indiscreto pubblicando il racconto della guarigione di lui e di quella della signorina Sini, il Di Franco rispose che non c'era indiscrezione alcuna e che invece questa pubblicazione, omaggio reso alla verità, non poteva che riuscire grata a lui, alla signorina Sini ed ai parenti di lei.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate al Sig. A. Merenda. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso A. Merenda, Via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

SIROLINA
Hoffmann-La Roche & C. Basilea
NELLE MALATTIE POLMONARI
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola
Guardarsi dalle Contraffazioni
Nelle farmacie L. 4 — Deposito Generale AUGUSTO SIEFTER — MILANO

Riscaldamento invernale
Il «TERMOFORO», via Zecca, 12, oltre le solite sue piccole porzioni di Coke ed Antracite, fa pure consegna a domicilio anche di solo mezzo quintale del Coke della Società Consumatori Gas a L. 5 al quintale.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(129)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Grave imprudenza! Le teste delle fanciulle si esaltano molto facilmente e i loro cuori fanno presto ad infiammarsi!

Essere oggetto delle attenzioni di Francesco Clark, quel principe degli eleganti mondani, era ben lusinghiero. Ma sentir dire che, da quel fatto, poteva risultarne..... un matrimonio era dar corpo ad un'idea, ad una aspirazione piuttosto, che sarebbe rimasta, senza ciò, vaga, imprecisa. Non ci volle di più per gettar Germana in uno di quei turbamenti deliziosi e violenti che fanno sbocciare, improvvisamente, l'amore. Nella solitudine, coi pensieri della sua testolina di diciassette anni, un po' romantica, ella si esaltò...., sì, Francesco era lo sposo augusto, lo sposo che Dio le aveva scelto..... A lui, a lui solo ella doveva appartenere..... Dobbiamo dire che, prendendo quell'impegno, Germana non aveva un gran merito; Francesco aveva tutto per lui.... era giovane, troppo giovane, forse, era bello, elegante, amabile, intelligente e ricco, ricco..... Ah! i milioni, sopratutto!

Per quanto semplice, per quanto disinteressata sia, una fanciulla, una donna, può sfuggire alla loro attrazione? Non è possibile, volendo tutte le cupidigie che eccitano attorno a lei, di lasciarsi da essi tentare?..... Ben stolta sarebbe colei ai cui occhi una grande fortuna non avesse il suo pregio.

Affrettiamoci non di meno a dire che nelle piccole combinazioni di Germana la questione del denaro ci aveva una parte assolutamente secondaria. E se la presenza e il ricordo di Francesco aveva il dono di commoverla profondamente, era ad altre cause che bisogna attribuirlo.

..... Per tutto un inverno, i due giovani si videro frequentemente e liberamente alle serate, ai pranzi, a tutte le riunioni mondane. Grazie alle molte occasioni di ravvicinamento essi poterono studiarsi, comprendersi meglio e lasciar fortificarsi lentamente, colla simpatia dei pensieri, i legami che già univano i loro cuori. Ebbero anzi, quando la loro intimità fu più grande, qualche intervista, qualche colloquio furtivo nei quali poterono — i due fanciulli — scambiare solenni promesse. Inutile dire che, in quel tempo, Francesco Clark s'era completamente informato sulla famiglia della fanciulla di cui voleva fare sua moglie. Dunque, quando, alle interrogazioni del padre egli aveva risposto: «Tutto ciò che so è che ella ha diciassette anni, che è meravigliosamente bella e che è figlia di emigrati francesi» aveva nascosto una parte di ciò che conosceva, o obbedito, per lo meno, a quel sentimento di discrezione che spinge tutti gli innamorati a circondar di mistero l'oggetto del loro amore.

Ma egli sapeva perfettamente tutto ciò che concerneva la famiglia Desforges. Sapeva che il signor Desforges era stabilito a Buffalo da diciassette o diciotto anni, che era ingegnere, piuttosto disgraziato nelle sue imprese, e che possedeva presso Willingston, un gran tenimento del quale suo suocero, il signor Nicola Bodier, dirigeva i lavori. Ad indagare il passato dei Desforges, ad esaminare quali ragioni avevano potuto determinarli a lasciare la Francia per venire a stabilirsi agli Stati Uniti, Francesco non ci pensò neppure; gli sarebbe parso odioso d'avere soltanto una parvenza di sospetto sull'onoratezza della famiglia della fanciulla amata.

Quell'onoratezza era, del resto, incontestabile; il consentimento unanime di tutti gli abitanti di Buffalo che conoscevano Filippo Desforges glie ne era garanzia assoluta.

Tuttavia, nonostante le solenni promesse scambiate fra i due giovani, nonostante il *flirting* che continuava apertamente fra essi, da mesi, le cose non procedevano tanto facilmente quanto i due innamorati lo avrebbero desiderato.

Noi abbiamo visto come la prima volta che Francesco aveva osato parlare di matrimonio a suo padre, questi aveva rimandato ad un'epoca indeterminata non solo la soluzione, ma anche l'esame del progetto.

Il giovane Francesco non s'era per questo avvilito; egli possedeva quell'energia e quella tenacia che finiscono sempre per aver ragione degli ostacoli i più temibili.

Respinto da una parte, egli ricominciò l'attacco su un altro punto, nel centro stesso della piazza che trattavasi di conquistare; ottenuta la vittoria da quella parte, ottenuto, cioè, il consenso del signor Desforges, egli non disperava di ottenere anche quello di suo padre.

Grazie ad amici comuni, Francesco, da qualche settimana, era ricevuto in casa Desforges, e quella circostanza facilitava il suo disegno. Approfittò dunque della prima occasione in cui si trovò solo con Filippo Desforges per dirgli francamente i suoi progetti e il suo grande amore per Germana e il suo desiderio di sposarla.

A quella dichiarazione, Filippo, dobbiamo dirlo, non provò una troppo grande sorpresa..... Vi era preparato; ma si trovò tuttavia in una profonda e dolorosa perplessità.

Mille ragioni contraddittorie sorsero nella sua anima già depressa dall'avversità e perciò più timorosa di tutto.

Da una parte Germana gli pareva ben giovane per maritarsi: è quello il pretesto che si danno tutti i padri per non separarsi dai loro figli.

Se Germana era troppo giovane, a più forte ragione si poteva dirlo di Francesco; vent'anni appena e la reputazione di un viveur..... Vale a dire la prospettiva molto verosimile di vederlo riprendere, dopo il matrimonio, la vita di divertimento, di piaceri, di cui non aveva ancora avuto tempo di stancarsi.

Francesco era sfondolatamente ricco; Germana non aveva un soldo di dote e lo stato finanziario della sua famiglia era, al momento presente, tutt'altro che rassicurante.

Ora, benchè il pregiudizio delle disuguaglianze di fortuna non abbia in America il dispotico impero che ha in Francia, c'era, per un padre, uno scrupolo di delicatezza veramente giustificato nell'incoraggiare in quel giovane milionario i suoi progetti di matrimonio colla sua tanto povera figliola.

C'era ancora pel signor Desforges un altro motivo speciale: ed era questo: che egli era debitore alla Banca di Harry Clark, di una somma assai importante. Non si poteva dire, quando ciò fosse saputo, che egli aveva dato sua figlia per pagare il suo debito?..... Quel pensiero faceva venire agli occhi dello sventurato padre lagrime di rabbia e di dolore!

D'altra parte Filippo si domandava se nella condizione precaria in cui si trovava, minacciato come era di vedere la sua famiglia cadere nella miseria, aveva il diritto di rifiutare per sua figlia la fortuna insperata che assicurerebbe la tranquillità del suo avvenire!

..... Tutte quelle diverse considerazioni erano state passate in rivista in pochi istanti dal povero Filippo; ma, quei pochi istanti erano parsi all'innamorato Francesco lunghi come un secolo.

Vedendo che il silenzio si prolungava, il giovane lo ruppe, domandando:

— Ebbene, che ne dite, signor Desforges?

— Ma..... — rispose Desforges con imbarazzo, — non saprei che dire.....

— Allora debbo considerarmi come non accettato?

— No.... Ma, pel momento.....

— Ah! Anche voi, come mio padre rimandate la vostra decisione..... a..... alle calende greche?.....

— Ah! Il signor Clark è informato?..... E che ne dice?.....

— Dice che bisogna aspettare..... che non si può risolvere ciò in un giorno..... che sono troppo giovane..... E' perfino andato a pretendere che le sue preoccupazioni materiali non gli permettono, in questo momento, d'esaminare la questione con calma.....

— Ah! — disse Filippo a mezza voce, — ecco ciò che potrei, con una ragione, prendere quel pretesto!

— Convenite, signore, — riprese Francesco, che non aveva udito o finto di non aver udito, — convenite che è spingere un po' troppo oltre l'indifferenza e la crudeltà.

Desforges fece un gesto significante che egli non aveva qualità per giudicare la condotta del signor Clark.

Vi fu un breve silenzio imbarazzante; poi il giovane riprese:

— Lasciatemi almeno un po' di speranza.

— Oh! lungi da me il pensiero di disperarvi!

— Grazie!..... Tutta la mia vita è in quella speranza..... Sposare Germana!..... All'infuori di ciò non c'è felicità per me..... E se non conservassi quella speranza di veder appagati un giorno, al più presto, i miei voti, andrei subito a gettarmi nel lago.....

— Ah! ragazzo mio, — mormorò Filippo mestamente, — si fa presto ad uccidersi, a vent'anni..... a parole, almeno..... Ma è più tardi, quando la vita v'ha dato mille dolori, che s'avrebbe qualche vero motivo di farlo!

— Non penso soltanto a me, — replicò Francesco, — penso anche, e sopratutto, alla signorina Germana; e sono sicuro di farla felice.....

— Ma bisognerà, prima, che ella acconsenta a lasciarmi quella cura.....

— Su quel punto credo poter affermare.....

— Che siete d'accordo?

— Sì; lo confesso francamente — disse il giovane.

— Ah! benissimo; vedo che avete prese tutte le vostre misure, tutte le vostre precauzioni. Tanto machiavellismo merita di essere coronato dal successo. *(Continua).*

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
Guariscono le
TOSSI
CATARRI e
RAUCEDINI

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
per la loro
Grande efficacia
vengono dai Medici preferite al disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame o congeneri.

Un solo flacone di Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
basta per guarire la più insistente
TOSSE da RAFFREDDORE
ed il
CATARRO
più ostinato
Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.
Flaconi da L. 3 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 3
Palermo - Piaz. Bologni, 29

NEVRASTENIA

Anemia, Debolezza costituzionale, ecc.
si guariscono col
SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri.
Boccetta L. 3,50.
In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.
Per richieste: Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-28, Torino — G. B. Schiapparelli e Figli: farm. Dott. Taccone, Torino.
Esigere la firma dell'Agente generale **Tullio Bosio**.

Non usate più pomate
nè unguenti
nè saponi medicinali dopo l'invenzione americana della
LUGOLINA
del Dott. EDOARDO FRANÇA

Rimedio liquido, senza grasso nè odore. **Con un solo flacon** si ottiene la guarigione delle malattie leggiere e un rapido miglioramento nelle più gravi che poi guariscono completamente. Non usate più pomate, nè unguenti perchè sono vecchie forme che non sono all'altezza dei tempi moderni. Usate la **LUGOLINA** del Dottor Edoardo França e vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, geloni, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, scoli, bruciori alle cosce, fistole, malattie segrete e qualsiasi manifestazione erpetica o sifilitica.
Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno. Prezzo: flac. picc. L. 1.50; flac. doppio L. 2.50.
Depositari locali a Torino: tutti i grossisti e Farmacie Taricco, piazza S. Carlo, e Paglieri Almassio, piazza Statuto, e Cooperativa. 14174

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso dei **Veterani di Turate**. Scoperto e preparato dal chimico farmac. **Comm. Giuseppe Candiani**. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 18, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta. 12222 M

Catalogo
CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 457
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, **Torino**.
Deposito: Via S. Teresa, 7.

MAGNETISMO
Avviso interessante.
Da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula **Anna d'Amico**, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome o le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o la cartolina-vaglia, e dirigersi al 62 F
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

POSATERIE VASELLAME
FABBRICA METALLI DI METALLO
DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO
TORINO: LUIGI BELTRAMI
Via XX Settembre
ARGENTERIA
Servizi in Alpacca argentato l° Titolo
Utensili da cucina in Nickel puro
FORNITURE per ALBERGHI e RESTAURANTS
ALPACCA E PACFONG
presso i principali negozianti d'Italia
CATALOGHI GRATIS

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa averci interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salva la vita o le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1903, dovranno coi titoli giustificativi essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1904.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 28 dicembre 1903.

16719 *Il Sindaco:* **S. FROLA.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze - Capitale sociale 260 milioni, interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Servizio Finanza e Titoli.

Estrazione delle Azioni dell'anno 1903 eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1903, rimborsabili in L. 500, dal 1° gennaio 1904, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non maturati a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 64 degli Statuti sociali.

TITOLI da 1		TITOLI a 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
5331	5340	165	10821	10825	283	63811	63820
9171	9180	166	10826	10830	329	63291	63300
9471	9480	713	13561	13565	378	63771	63780
263081	263090	714	13566	13570	719	67171	67180
361281	361290	901	14951	14955	1209	72071	72080
361731	361740	902	14956	14960	1254	72531	72540
374911	374920	2771	23551	23555	1828	78271	78280
420011	420020	2772	23556	23560	1900	78991	79000
421231	421240	3717	28581	28585	1924	79231	79240
422331	422340	3718	28586	28590	2069	80681	80690
		4161	30201	30205	2310	83091	83100
		4162	30206	30210	2343	83421	83430
		5843	39211	39215	2945	89441	89450
		5844	39216	39220	3544	95431	95440
		6189	40041	40045	3718	97171	97180
		6190	40046	40050	4497	104961	104970
		14549	207741	207745	4670	106691	106700
		14550	207746	207750	4934	109331	109340
		14755	208771	208775	6443	124421	124430
		14756	208776	208780	6719	127471	127480
		15407	272031	272035	7369	133671	133680
		15408	272036	272040	8703	147021	147030
		16733	278061	278065	8756	147551	147560
		16734	278066	278070	8898	148971	148980
		18263	280311	280315	9279	152781	152790
		18264	280316	280320	9803	158021	158030
		18465	287321	287325	9922	159211	159220
		18466	287326	287330	10009	160081	160090
		19219	376091	376095	10091	160901	160910
		19220	376096	376100	10738	167371	167380
		20657	383281	383285	10776	167751	167760
		20658	383286	383290	11204	172031	172040
		20757	383781	383785	11609	176081	176090
		20758	383786	383790	11651	176501	176510
		20803	384511	384515	12066	180651	180660
		20804	384516	384520	13073	190711	190720
		21085	389021	389025	13364	193631	193640
		21086	389026	389030	13945	199441	199450
		22105	390521	390525	16193	201011	201020
		22106	390526	390530	16263	202621	202630
		23489	397441	397445	16461	204601	204610
		23490	397446	397450	16514	205131	205140
		25329	431641	431645	17001	300001	300010
		25330	431646	431650	17636	306351	306360
		25949	434741	434745	17723	307221	307230
		25950	434746	434750	17876	308741	308750
					18236	312351	312360
					18601	316001	316010
					18841	318401	318410
					20023	330211	330220
					21703	347021	347030
					22024	350231	350240
					22539	355381	355390
					22915	359141	359150
					22918	359171	359180
					23064	400671	400680
					24117	411161	411170
					24231	412201	412210
					24308	413071	413080
					24369	415611	415620
					25593	449411	449420
					25905	450841	450850
					26237	455061	455070
					26271	455201	455210
					26394	456131	456140
					26958	461051	461060
					27107	464161	464170
					28167	474161	474170
					28292	475411	475420
					28310	477591	477600

NB. Alle Azioni meridionali estratte e non presentate all'incasso nel termine di dieci anni dalla data fissata per il rimborso viene applicata la prescrizione stabilita dall'articolo 917 del Codice di Commercio Italiano. 16593 F

Firenze, 15 dicembre 1903. **La Direzione Generale.**

Avviso di Vendita

Il sottoscritto, curatore del fallimento della Ditta **Flaminio Dello Strologo e figlio di Livorno (Toscana)** rende noto che, in esecuzione della sentenza del Tribunale di quella città, pubblicata il 23 corrente, si procede alla vendita in massa, in un sol lotto, e per offerte private, e con effetto dall'8 gennaio p. v. delle merci e dei crediti del fallimento medesimo. Le offerte scritte dovranno essere presentate o dirette al sottoscritto, entro il 7 gennaio, a ore 12, per le merci, dovranno superare almeno del 5 0/0 il valore d'inventario, e, pei crediti, non potranno essere inferiori al 60 0/0 sul valore di essi. Le merci da vendersi hanno il valore approssimativo, secondo l'inventario, di lire 118,582 97, ed i crediti, che oggi ammontano a lire 114,799 62 (di cui lire 49,287 15 per cambiali) saranno ceduti nella cifra che risulterà nel giorno della vendita.

I concorrenti potranno visitare le merci e i titoli di credito nel banco della Ditta in Livorno, piazza Cavour, n. 2, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ciascun giorno, esclusi i festivi, fino a tutto il 6 gennaio p. v., ed insieme con le offerte dovranno avere depositato presso il sottoscritto il 5 0/0 del valore presuntivo delle merci e dei crediti.

Livorno, 28 dicembre 1903

16770 F **ORESTE FAZZI**, *curatore.*

Manifattura di Lane in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA

Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000

Si notifica ai sigg. Azionisti di questa Società che, a partire dal giorno 2 gennaio 1904, verranno pagate L. 15 per Azione, contro ritiro del Tagliando N. 61, relativo all'esercizio 1903.

Il pagamento si farà in *Torino*, presso la sede principale, corso Re Umberto, n. 16; in *Milano*, presso la Filiale, via Monte Napoleone, n. 36, ed in *Borgosesia*, presso l'Amministrazione locale della Manifattura, nonchè presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Torino e sue Succursali.

Torino, 31 dicembre 1903.

16806 *Il Direttore generale:* Rag. GIUSEPPE MAGNI.

"TRIPLEX"
Nuovi Fornelli a Gas
Offrono un'economia del 50 0/0 sul consumo del gas.
In vendita a **Torino** presso le Ditte Lorenzo Gai, via Garibaldi angolo via Stampatori - Cav. G. Pettiti, via Lagrange - Galleppini Giuseppe, piazza San Carlo - Vincenzo Mongini, portici di Po - Carlo Mongini, via Regina.
Stefano Tomatis
Via Lagrange, 16.
Catalogo gratis
14854 M

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°
La Sonnambula **di Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c15000

Per sole L. 5
spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiera ultima invenzione.

50 MACCHINE a cucire
25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o c 16554

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11 fuori Barr. Francia. 6801

PER SOLE L. 1500
MOBILIO SPONSALE
Camera da letto.
Sala ricevimento.
Sala da pranzo.
Roba nuova, reimpi inutile, per disdetta. — Via dei Mille, 26. c16723

Cercansi piazzisti
che visitino i grandi Hôtel-Restaurants Cafés, buone referenze e cauzione. — Scrivere Ialbergue, 58 rosso, via 4 Canti S. Francesco, Genova. 16745G

SIGNORE TEDESCO
cerca posto come direttore di tessitura. Ottime referenze. — Offerte 8176 presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 16771 F

Bicicletta
ingl., nuova, causa decesso marito, vendo qualunque prezzo. Urge. **Delphino**, via Palazzo di Città, n. 15, piano terzo. c16783

La Mia Cassiera
Agenda per famiglia
— (Anno V) —
Registrazione facilissima delle spese di casa giornaliera, con notevole risparmio di tempo. — Prezzo L. 1 25; franco di porto L. 1 50 — Deposito esclusivo: G. ROCCA, via Corte d'Appello, n. 14 Torino. c16715

D'affittare
in corso Oporto, 13 alloggio di 8 membri al 1. piano per il presente; alloggio di otto camere e terrazzo al 1.o piano pel 1.o aprile 1904; alloggio di nove membri al 3.o piano per il presente. c16551

Casa angolo via Accademia Albertina, 1, e via Po, 20
Alloggio
signorile al piano nobile; composto di 8 membri e soppalco. — Altro alloggio al 4.o piano, 7 vani, vista nelle due vie, al presente. 16537

VNICO PREMIATO
GRANDE
STABILIMENTO di MOBILI
d'ogni genere artistici fantasia
CHE NON TEME CONCORRENZA
Rosso Carlo
PROPRIETARIO
TORINO
Via S. Secondo, N. 29
NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente
TAPPEZZIERE in STOFFE
SI FANNO SCHIZZI - DISEGNI E PREVENTIVI
PREZZI LIMITATISSIMI
Da non confondere con quei negozianti che diconsi fabbricanti

SOCIETÀ CERAMICA
RICHARD-GINORI
TORINO
GRATIS
verrà consegnato il «Giornale della Massaia»
ai signori Clienti che visiteranno il nostro deposito
VIA GARIBALDI ang. VIA XX SETTEMBRE
in occasione di queste feste. c16610

Carlo Sandrone
(fu ENRICO)
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 16358
TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO
Disegni e Preventivi a richiesta.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
VOLETE LA SALUTE??...
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8

Macchine a Scrivere "Dactyle"
d'occasione a nuove da L. 200 a L. 360 142
EMILIO DIATTO, piazza Gran Madre, 12, Torino.

ELEGANTE 1° PIANO
12 ambienti. — Via Saccchi, n. 28 bis. c16632

SIGNORE 25enne
distintissimo, per compagnia, accetterebbe posto segretario privato casa signorile. Disposto viaggiare. — Cassetta 16134, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

CONSORZIO
fra Proprietari del Monferrato
per la **vendita diretta** dei propri vini
AL PURO PREZZO DI COSTO
Produzione annua Ettolitri 60 mila
GRANDI CANTINE IN TORINO
VIA XX SETTEMBRE, N. 87
e fuori Dazio, alla barriera di Nizza, via Molinette, 40
Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 6425

Ufficio tecnico per la domanda di
BREVETTI e marche di fabbrica in tutti gli Stati.
Ing. JAFFE & SALOMON **MILANO** Via Dante, 4.
Telef. 2811 Acquisto e vendita di brevetti.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista.** c16876
Via Nizza, n. 9, piano nobile, tutti i giorni, dalle 13 alle 17.

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico deposito pel Piemonte della Casa Ehrbar, Vienna, fornitori di S. M. l'Imperatore d'Austria. — **Grigoli-Monte cav. Attilio**, via Garibaldi, 23, Torino. 16040

FABBRICA SETERIE E VELLUTI
ARTICOLI PER SARTI 14622
DETTAGLIO - PREZZI di FABBRICA
Via Gaudenzio Ferrari ang. via Montebello - Torino.

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 918

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

PIANOFORTI
d'occasione, e riparazioni garantite. — Via Mazzini, 4. c16173

Via Finanze, 9 si può vendere bene ore, gioie e Polizze Monte di Pietà.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
60 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.